

Est modus in... verbo.

Valori della maniera e associazioni di significato nei verbi di moto romanzi

di *Alfonsina Buoniconto*

Abstract

The present study investigates the semantics of manner of motion verbs used as predicative heads of constructions expressing motion events in Italian, French and Spanish. The corpus-based investigation, carried out on a diachronic corpus consisting of the translations of an original Latin text (Livy's *Ab Urbe Condita*) into the three languages investigated in three different time stages, revealed that the semantics of manner of motion verbs can be described in terms of basic values, which can be conveyed individually or in association with additional manner or path values following a cluster of neighbouring, inferable meanings. The existence of such clusters may be taken as a key to describe phenomena of variation and change in the encoding of motion events: starting from a core meaning, other peripheral meanings can be inferred, thus favouring the emergence of newer usage strategies, as well as of newer semantic and syntactic patterns.

Introduzione

Lo studio tipologico delle strategie di codifica linguistica degli eventi di moto rappresenta uno degli ambiti di ricerca che maggiormente hanno contribuito alla riflessione metalinguistica intorno alla nozione di maniera. In effetti, già a partire dalla prima metà del ventesimo secolo alcuni lavori di stilistica comparata su base traduttiva¹, pur seguendo un approccio verbocentrico e strettamente strutturalista, avevano messo in luce diverse tendenze riscontrate in varie lingue europee nell'esprimere informazioni relative al movimento, con particolare riferimento alla possibilità di fornire nel verbo principale descrizioni articolate non solo della direzione o del risultato dello spostamento, ma anche della sua «natura»² (ovvero, di quella che qui definiamo maniera). L'osservazione della non corrispondenza interlinguistica delle informazioni incluse nei verbi utilizzati per esprimere un movimento portò, ai fini comparativi e traduttivi, alla identificazione di alcuni schemi di redistribuzione in altri luoghi della frase delle informazioni escluse dalla sede verbale, le così dette *metatassi*³ a cambio di centro strutturale, come illustrato dal celeberrimo esempio riportato in (I)⁴.

(1)

- a) Tedesco *Anton schwimmt über den Fluss*
 “Anton attraversa il fiume a nuoto” [lett. “Anton nuota attraverso il fiume”]
- b) Francese
Antoine traverse le fleuve en nageant
 “Antoine attraversa il fiume nuotando”

In (1a), il verbo tedesco *schwimmen* “nuotare” trasmette non solo informazioni relative a uno spostamento nello spazio, ma riesce anche a specificare il modo, o meglio la maniera, di esecuzione dell’azione. Contemporaneamente, il sintagma preposizionale *über den Fluss* “attraverso il fiume” esprime la relazione che si stabilisce tra l’entità in movimento (Anton) e l’oggetto di riferimento durante lo spostamento (il fiume), cioè il percorso. In (1b), quest’ultima nozione è invece espressa dal verbo francese *traverser* “attraversare”, che, non riuscendo a veicolare altre informazioni, impedisce al locus verbale di predicazione dell’evento di specificare il modo in cui avviene lo spostamento, determinando la necessità di ricorrere a un circostanziale, il gerundio del verbo *nager* “nuotare”, per veicolare tali specificazioni.

È a partire da queste osservazioni che le prime generalizzazioni tipologiche sulla codifica degli eventi di moto furono messe a punto. Il modello più influente a questo riguardo è senza dubbio quello elaborato da Leonard Talmy⁵, per il quale la capacità delle lingue di esprimere la maniera all’interno del verbo principale della frase codificante l’evento di moto rappresenta, insieme al locus sintattico destinato alla espressione del percorso, un parametro fondamentale per la classificazione tipologica. Secondo Talmy, un evento di moto, oltre alla dislocazione stessa (*move* in originale, ossia la non corrispondenza di posizione nello spazio in due punti temporali diversi), è composto da quattro principali componenti concettuali: figura (*figure* in originale, ossia l’entità in movimento), percorso (*path* in originale, ossia la relazione rappresentata dalla linea ideale che collega la figura con un’altra entità di riferimento lungo i punti coperti nella dislocazione, scomponibile in altre sottocomponenti⁶), sfondo (*ground* in originale, ossia la seconda entità di riferimento) e coevento (*co-event* in originale, ossia, degli eventi concomitanti che ne specificano ulteriormente la natura come maniera o causa). Ad esempio, negli enunciati riportati in (1) Anto(i)n(e) è la figura che compie una dislocazione rispetto allo sfondo rappresentato dal fiume delineando una relazione di attraversamento nel punto mediano del percorso e associando alla dislocazione l’atto di nuotare come maniera del moto. Le lingue definite a quadro satellitare (*satellite-framed*) esprimono tipicamente il percorso in elementi avverbali, inglobando la maniera nel verbo, come in (1a). Le lingue a quadro verbale (*verb-framed*), invece, codificano il percorso nella radice verbale, mentre la maniera tende a essere omessa o espressa in un circostanziale come in (1b). Le lingue a quadro verbale e satellitare si comportano diversamente anche rispetto al livello di dettaglio del percorso o della maniera codificata. Le lingue del primo gruppo utilizzano il verbo principale per esprimere solo una singola sottocomponente del percorso e codi-

ficano la maniera in un circostanziale solo se rilevante a fini comunicativi, evitando così di rendere la frase più complessa dal punto di vista della processazione e dell'espressione linguistica. Al contrario, le lingue a quadro satellitare riescono a esprimere con efficienza sia la maniera, utilizzando il verbo principale, sia più sottocomponenti del percorso tramite l'accumulazione di vari satelliti governati dallo stesso verbo.

Sebbene il modello teorico sin qui descritto riesca a inquadrare efficacemente alcuni fenomeni macroscopici, esso – come discuteremo a breve e più approfonditamente in § 3 – risulta inadatto a rendere conto dei fenomeni di variazione tipologica attestati in alcune lingue. Numerosi studi hanno infatti dimostrato come la descrizione delle strategie di codifica linguistica degli eventi di moto non possa avvenire in termini dicotomici⁷, ma piuttosto secondo una prospettiva olistica⁸ che consideri l'intera costruzione come unità minima di analisi in cui il significato delle parti dipende dall'intero enunciato⁹ e viceversa, arrivando a postulare l'esistenza di un continuum di costruzioni¹⁰ dal quale le lingue attingono secondo specifiche tendenze motivate da fattori di natura linguistica (morfosintattici, lessicali) ed extralinguistica (cognitivi, enciclopedici, esperienziali). In quest'ottica, la codifica delle singole componenti semantiche dell'evento di moto avverrebbe non solo in maniera distribuita¹¹, ossia, coinvolgendo simultaneamente più elementi della frase e non soltanto il verbo o i suoi satelliti individualmente, ma anche tenendo conto di fenomeni «coperti»¹², come fattori grammaticali, inferenziali, discorsivi, legati all'uso che rendono le informazioni più o meno accessibili, frequenti e facili da elaborare.

La necessità di inquadrare i meccanismi linguistici di codifica degli eventi di moto in termini di gradienza e *continua* costruzionali è emersa proprio grazie alla riflessione sulla espressione della maniera in sede verbale in casi non canonici. In particolare, è stato notato come anche le lingue tradizionalmente descritte come codificanti il percorso all'interno della radice del verbo principale possono usare verbi di maniera per descrivere uno specifico evento di moto e, al contrario, le lingue che tendono a dedicare il locus verbale alla espressione della maniera possono, in alcuni casi, ricorrere ai verbi direzionali (ossia, codificanti il percorso) qualora la situazione comunicativa lo richieda¹³. Tuttavia, la possibilità di attingere a più di un modello di codifica non esclude che alcune strategie per l'espressione del moto siano da considerare più caratteristiche di altre in una data lingua. In effetti, oltre che dalla disponibilità morfosintattica, un ruolo fondamentale è svolto a livello tipologico dal grado di attenzione attribuita dai parlanti alle componenti semantiche del moto, detto anche salienza: maggiore salienza avrà una data componente nelle codifiche di una data lingua, maggiore precedenza avranno le strutture che consentono di esprimere tale componente con basso sforzo linguistico e cognitivo¹⁴. Partendo da questo presupposto, è possibile disporre le lingue lungo un continuum di salienza della maniera del moto¹⁵: le lingue orientate al polo ad alta salienza presentano una alta accessibilità morfosintattica per la codifica di questa componente, utilizzando soprattutto il verbo principale a tale scopo, mentre le lingue tendenti al polo a bassa salienza riservano un'attenzione molto minore alla maniera, dando precedenza cognitiva e morfosintattica alle informazioni relative al percorso.

Il grado di salienza della maniera ha anche delle ricadute sullo sviluppo diacronico dell'inventario lessicale delle lingue: più queste riescono a esprimere una componente semantica in modo accessibile, frequente e dettagliato, tanto più ricco sarà il loro inventario lessicale relativo alla componente in questione¹⁶. Per questo motivo, le lingue ad alta salienza spesso presentano un ricchissimo inventario di verbi di maniera, semanticamente molto articolati¹⁷, e utilizzati quasi sempre come teste predicative del moto nelle costruzioni a quadro satellitare. Il grado di dettaglio semantico rispetto alla maniera raggiunto da questo tipo di lingue determina, a livello sincronico, una forte attenzione dei suoi parlanti verso le distinzioni concettuali necessarie per esprimere il dominio del moto e dei suoi coeventi di maniera¹⁸. Si tratta, dunque, di un processo circolare: se, da un lato, la salienza di una data informazione si riflette sulla predominanza di una data strategia di codifica, dall'altro, il ricorso dominante a una stessa strategia ha senza dubbio un impatto cognitivo sul grado di importanza che i parlanti attribuiscono a una data componente dell'evento¹⁹.

Tra le lingue tradizionalmente descritte come a quadro verbale con bassa salienza di maniera, le lingue romanze presentano un discreto inventario di verbi in grado di esprimere informazioni relative a diversi valori della maniera del moto. Nonostante tale disponibilità lessicale, esistono diversi blocchi semantici e morfosintattici che in molti casi ne impediscono l'utilizzo in determinati contesti. Le ragioni vanno individuate sia nella tendenza tipologica che queste lingue hanno ad associare la sede verbale alla predicazione di cambi di stato, e dunque alla codifica della componente del percorso, sia nella incompatibilità di alcuni valori della maniera del moto (come lo schema motorio) con la lettura direzionale e telica dell'evento di moto. L'osservazione dei processi diacronici di slittamento semantico dei verbi di moto nel passaggio dal latino alle lingue romanze fornisce ulteriori elementi a supporto di questa ipotesi.

Sulla base dei dati emersi dagli studi citati, il contributo qui proposto intende investigare, attraverso una prospettiva contrastiva e diacronica, l'utilizzo dei verbi di maniera del moto come fulcro della predicazione dell'evento di moto nelle lingue romanze. Oltre alla presente introduzione, l'argomentazione si articolerà in sei ulteriori sezioni. Nella prima si cercherà di fornire una definizione rigorosa della nozione di maniera del moto e delle sottocomponenti che la costituiscono. Nella seconda si investigheranno i livelli di granularità e di combinabilità dei valori identificati, cercando di definire il grado di relazione che intercorre tra questi e altri domini semantici esterni al moto. Nella terza sezione si delinea una breve descrizione diacronica dei processi di slittamento semantico che hanno interessato la sede verbale nel passaggio dal latino alle lingue romanze e verranno inoltre esemplificati alcuni casi di restrizioni nell'uso dei verbi di maniera nella codifica degli eventi di moto. Nella quarta sezione, si presenteranno i risultati di uno studio *corpus-based* su un campione di tre lingue – l'italiano, il francese, lo spagnolo – attraverso il confronto di testi paralleli, in riferimento a diversi stadi diacronici. Nella quinta sezione, partendo dai dati linguistici presentati nel paragrafo precedente, verranno fornite alcune spiegazioni alle restrizioni nell'uso dei verbi di maniera del moto, postulando una correlazione tra il tipo di valore della

maniera codificata e il livello di associabilità semanticopragmatica che questo ha con il percorso. Infine, nella sesta e ultima sezione verranno tratte le relative conclusioni.

I

Definizione della nozione di maniera del moto

Nonostante la già evidenziata centralità tipologica, cognitiva e discorsiva della componente semantica della maniera nella codifica degli eventi di moto, la questione della sua definizione è rimasta per lungo tempo negletta e soltanto negli ultimi anni si è cominciato a riflettere in maniera organica su questo cruciale aspetto²⁰. In effetti, già nel 2006, Dan Slobin aveva sottolineato come nessuno dei modelli teorici proposti in letteratura per la classificazione tipologica delle lingue rispetto alla codifica degli eventi di moto avesse fornito una univoca definizione del concetto di maniera del moto (neanche i quadri di Talmy o Slobin stesso), considerandolo più come

a cover term for a number of dimensions, including motor pattern (e.g., *hop, jump, skip*), often combined with rate of motion (e.g., *walk, run, sprint*) or force dynamics (e.g., *step, tread, tramp*) or attitude (e.g., *amble, saunter, stroll*), and sometimes encoding instrument (e.g., *sled, ski, skateboard*), and so forth²¹

e auspicando che futuri studi potessero stabilire «if manner of action is a coherent semantic category for various linguistic analyses»²². Questa messa in discussione della coerenza della maniera come categoria semantica (anche associata a un qualsiasi altro tipo di evento, non necessariamente di moto) è motivata dal fatto che essa sia stata a lungo usata in letteratura su base intuitiva per identificare significati corrispondenti al modo specifico di esecuzione di un'azione e grossomodo riconducibili a potenziali risposte alla domanda *come?*²³. Un approccio del genere, tuttavia, può condurre a conclusioni fuorvianti, nonché alla inclusione nella nozione di maniera di categorie semantiche distinte, sebbene ad essa affini, come l'azionalità (duratività, puntualità) o la volitività (il grado di controllo dell'azione da parte della figura).

Al fine di evitare imprecisioni e incongruenze di questo tipo, adotteremo fin da subito una definizione rigorosa del concetto di maniera, intesa come

a complex semantic value, incidental by nature to some substrate element that is processed by various lexical, syntactic, morphological, grammatical and prosodic means and strategies. This processing results in diversifying the substrate by specific qualitative features, and thereby in characterizing/modulating it. The substrate must belong to one of the following ontological types: actions, states or qualities²⁴.

Essendo questa definizione applicabile alla maniera come nozione generale, essa può essere utilizzata per la caratterizzazione del valore semantico di maniera del moto, definibile come il coevento complesso, costituito da valori semantici più elementari,

che, associato all'evento di moto, è in grado di apportarvi specificazioni qualitative che ne caratterizzano l'intera semantica.

Dalla definizione sopra citata emergono tre elementi caratterizzanti del concetto di maniera²⁵ (e dunque anche del concetto di maniera del moto). Tali elementi sono: (i) la natura qualitativa e non-autonoma (incidentale) delle specificazioni semantiche che la maniera apporta a una data categoria ontologica; (ii) la scomponibilità della maniera in valori più elementari, negando così la possibilità che essa stessa sia da considerare come un primitivo semantico o una categoria ontologica; (iii) la sua esprimibilità attraverso diversi dispositivi formali (non soltanto attraverso la radice verbale) e inferenziali.

In particolare, in riferimento a (i), il coevento maniera del moto è associato come elemento secondario alla struttura portante dell'evento di moto e aggiunge specificazioni qualitative all'evento agendo incidentalmente su ognuna delle sottocomponenti che lo costituiscono. Ad esempio, in un verbo come *bighellonare* la qualità aggiunta dalla maniera agisce sulla figura, identificandone lo stato d'animo nel compiere la dislocazione; invece, nel verbo *sfrecciare* la qualità della velocità viene aggiunta alla componente della dislocazione e nel verbo *volteggiare* è il percorso ad essere modificato con la qualità della circolarità.

Rispetto a (ii), esattamente come per il percorso, la maniera del moto è costituita da un numero di valori semantici più elementari, che in questo lavoro sono raggruppati nella scansione riportata di seguito ed elaborata sulla base delle proposte provenienti da vari lavori²⁶.

a) Schema motorio

corrisponde allo schema (andatura²⁷, ritmo) che il corpo (o le parti del corpo) della figura (animata o inanimata) segue nel compiere la dislocazione (si vedano *camminare, ballare, saltare, zoppicare*).

b) Velocità/repentinità

rappresenta il rapporto tra lo spazio occupato e il tempo impiegato²⁸ per la dislocazione (si vedano *affrettarsi, indugiare, precipitarsi, rallentare*).

c) Forza/intensità

corrisponde alle specificazioni qualitative per cui una figura esegue la dislocazione applicando una certa energia (alta o bassa, si vedano *sfondare, travolgere, ma anche fluttuare*) o subendola nel caso in cui questa sia applicata da un agente esterno (*scaraventare*).

d) Sforzo/resistenza

implica interpretazioni di maniera negli eventi di moto in cui la figura esegue la dislocazione con più o meno fatica (ad esempio, *arrampicarsi*) o resistendo a essa nel caso in cui questa sia innescata da un agente esterno (*spingere, tirare, trascinare*).

e) Configurazione del percorso

veicola specificazioni di maniera sulla base della particolare forma o conformazione assunta dalla linea ideale disegnata dal percorso (come in *ondulare, roteare, zigzagare*).

- f) Configurazione della figura
indica specificazioni qualitative rispetto alle caratteristiche fisiche della figura come lo stato fisico, le caratteristiche geometriche, la somiglianza ad altri referenti, la pluralità ecc. (si vedano *accalcare, allineare, raggruppare, ramificare*).
- g) Configurazione dello sfondo/ambiente
specifica qualitativamente la dislocazione sulla base delle caratteristiche fisiche dell'ambiente in cui questa avviene o dello sfondo in riferimento al quale la figura si muove (si vedano *galleggiare, navigare, sbarcare*).
- h) Atteggiamento della figura²⁹
qualifica la qualità della dislocazione sulla base dello stato d'animo e dei sentimenti della figura in moto (rabbia, paura, noncuranza ecc.), anche in riferimento alla contrarietà all'evento (si vedano *assalire, errare, perseguitare, scappare*).
- i) Mezzo o strumento³⁰
specifica il mezzo, il veicolo o l'oggetto grazie al quale la dislocazione è resa possibile (si vedano *cavalcare, pilotare, remare, sciare*).

Va osservato che, a differenza delle altre, soltanto le categorie di velocità/repentinità, forza/intensità e sforzo/resistenza³¹ contengono valori polari di tipo vettoriale, in quanto la dislocazione può avvenire più o meno velocemente, essere innescata da una forza più o meno potente, e essere eseguita con uno sforzo più o meno intenso.

Si noti, infine, che i valori della maniera elencati possono essere espressi anche attraverso strategie di codifica diverse dal locus verbale, come menzionato al punto (iii) della definizione di maniera data sopra. Sebbene molti studi abbiano dimostrato che le lingue possono fare ricorso a mezzi sintattici, morfologici e prosodici per esprimere la maniera nel contesto degli eventi di moto³², in questo lavoro ci dedicheremo soltanto allo studio della sua codifica lessicale in sede verbale nelle costruzioni in cui questa rappresenta la testa predicativa dell'evento moto.

2

Dettaglio della maniera e inferenze nella semantica dei verbi di moto

Per ciascuno dei valori della maniera elencati in § 1, è possibile individuare un diverso livello di granularità, ossia di dettaglio semantico della qualità veicolata. Sulla base della granularità e della complessità raggiunta dalla codifica dei valori della maniera del moto, alcuni studi *corpus-based* hanno distinto due livelli (*tiers*) interlinguistici nell'inventario lessicale dei verbi che la esprimono³³. I verbi del primo livello presentano configurazioni di base di un dato valore della maniera e corrispondono perlopiù ad azioni quotidiane comuni (per esempio, *camminare, volare, scalare*) associate a entità che prototipicamente eseguono il movimento descritto (essere umano, uccel-

lo, scalatore). I verbi del secondo livello, invece, mostrano una maggiore granularità e specificità di un dato valore (per esempio, *sgambettare*, *volatilizzarsi*, *arrancare*) rendendo la descrizione della maniera più articolata e facilmente accessibile all'espressione e alla ricezione in contesti in cui essa non sia una caratteristica intrinseca dell'evento codificato. I verbi del primo livello rappresentano la strategia preferita e la condizione non marcata per la predicazione degli eventi di moto nelle lingue a quadro satellitare, mentre i verbi del secondo livello sono più granulari e forniscono descrizioni più specifiche ed espressive del tipo di evento di moto codificato dai verbi del primo livello. Al contrario, le lingue a quadro verbale, che utilizzano i verbi di percorso come teste predicative degli eventi di moto, tendono a ricorrere ai verbi del primo livello nei casi in cui le lingue a quadro satellitare ricorrerebbero a quelli del secondo livello, ossia per esprimere la marcatezza della maniera rispetto all'evento codificato; in queste lingue il gruppo dei verbi del secondo livello è scarno in termini di numero e articolazione semantica e tali verbi vengono raramente impiegati come fulcro della predicazione.

Oltre alla granularità dei valori codificati, la semantica lessicale dei verbi di maniera del moto è caratterizzata anche dalla combinabilità al suo interno di informazioni relative a più di un valore di maniera del moto. Si considerino ad esempio i verbi italiani riportati in TAB. 1³⁴, dove i lemmi riportati nella prima colonna a sinistra vengono descritti dal punto di vista semantico attraverso la disposizione dei valori della maniera lungo uno spettro semantico che va dallo schema motorio al mezzo.

Ciò che si nota è che a ognuno di essi può essere associato più di un punto dello spettro semantico, ognuno dei quali presenta un diverso grado di granularità (ad esempio, lo schema motorio dei verbi *balzare* e *rimbalzare* differisce proprio per la

TABELLA 1
Alcuni verbi di moto dell'italiano con doppio valore di maniera

	Schema motorio	Velocità Repentinità	Forza Intensità	Sforzo Resistenza	Conf. percorso	Conf. figura	Conf. sfondo	Att. figura	Mezzo
<i>balzare</i>	[stacco]	[+]							
<i>fluttuare</i>				[-]			[aria/acqua]		
<i>insinuarsi</i>		[-]						[nascosto]	
<i>navigare</i>							[acqua]		[nave]
<i>rimbalzare</i>	[stacco +ritorno]					[elastico]			
<i>sballottare</i>			[+]		[irregolare]				
<i>trascinarsi</i>		[-]		[+]					

maggior complessità che questo assume nell'ultimo verbo, in cui allo stacco dal suolo si associa anche il consecutivo ritorno a esso). Inoltre, in alcuni casi la caratterizzazione semantica della radice verbale attraverso un dato valore sembra essere la diretta conseguenza della specifica qualitativa attribuita all'evento da un altro valore, come accade per il verbo *trascinarsi* in cui la lentezza della dislocazione (segnalata dal tratto velocità [-]) è la diretta conseguenza dello sforzo applicato dalla figura nello spostare il proprio corpo nello spazio. L'inferenza di più valori della maniera può dare vita a veri e propri cluster semantici (e inferenziali), che rendono molto difficile distinguere quale sia la costante che caratterizza la semantica di base del lessema e quali altre siano a essa associate o inferite.

Anche la percezione cognitiva dell'evento descritto da parte dei parlanti, associata alla conoscenza enciclopedica del mondo extralinguistico, è in grado di intervenire sulla semantica del verbo di maniera del moto rendendola più complessa. Un verbo come *precipitare*, ad esempio, sebbene presenti una costante prevalentemente direzionale (muoversi verso il basso) si associa a un'alta velocità di dislocazione, dal momento che la conoscenza enciclopedica dei parlanti permette di inferire che il moto eseguito sotto il peso della gravità determina una certa velocità dello spostamento. Analogamente, una persona che *fugge* si muove a una certa velocità in maniera affrettata e ansiosa (atteggiamento della figura) esattamente perché vuole lasciare uno specifico posto, che è ciò che aggiunge al verbo una interpretazione di percorso orientato all'origine.

La complessità semantica dei verbi di maniera del moto, tuttavia, non dipende soltanto dalla cumulabilità o dalla granularità dei valori di maniera che essi riescono a conflare al loro interno, ma anche dalla possibilità di associare a questi ultimi delle ulteriori sottocomponenti dell'evento di moto. Secondo le teorie di scomposizione semantica del predicato³⁵, ciò non sarebbe sempre possibile poiché i verbi di moto non causato (in cui l'agente coincide con la figura) sarebbero caratterizzati dalla complementarità maniera/risultato³⁶, secondo cui, per un principio di distribuzione complementare, soltanto una singola costante può agire come modificatore della radice primitiva; dunque maniera e risultato (percorso nella nostra terminologia) non potrebbero essere codificati simultaneamente all'interno dello stesso verbo. Questo assunto, tuttavia, sembra essere contraddetto dall'osservazione della TAB. 2 in cui sono stati riportati, a titolo esemplificativo, alcuni verbi dell'italiano distribuiti secondo i livelli di complessità semantica sopra descritti; si noti che per entrambi i livelli è stato possibile riportare verbi di maniera del moto causato e non causato con una evidente sfumatura direzionale (cioè, relativa al percorso) che ne caratterizza la semantica lessicale³⁷.

Dunque, non solo è possibile che la stessa radice verbale veicoli simultaneamente informazioni relative sia alla maniera che al percorso, ma, come vedremo nei prossimi paragrafi dedicati all'analisi dei dati, nel nostro corpus di lingue romanze la maggior parte dei verbi maniera del moto presenta una semantica in cui maniera e percorso si combinano.

TABELLA 2

Verbi di maniera del moto con sfumatura direzionale in italiano

		Italiano	
		Non causato	Causato
Livello 1	<i>scappare</i> (via da)		<i>infilare</i> (dentro a)
	<i>accorrere</i> (a, in)		<i>cavare</i> (fuori da)
	<i>sbucare</i> (fuori da)		<i>scagliare</i> (contro)
Livello 2	<i>svignarsela</i> (via da)		<i>dileguare</i> (via da)
	<i>irrompere</i> (dentro a)		<i>intrufolare</i> (dentro a)
	<i>sprofondare</i> (giù)		<i>scaraventare</i> (giù, contro)

Le inferenze a catena a partire da un dato valore di maniera possono investire anche ambiti semantici indipendenti dalla sfera del moto, dando vita a punti di contatto tra varie categorie semantiche così da formare veri e propri cluster di valori confinanti. Si pensi ad esempio alla sovrapponibilità del valore di atteggiamento della figura con lo scopo³⁸ o la volitività nei verbi *errare* (cioè “muoversi senza sapere dove andare e senza scopo”) e *invadere* (cioè “spostarsi in uno sfondo con totale controllo dell’azione allo scopo di occuparlo ostilmente”). Similmente, valori come alta o bassa velocità/repentinità sono spesso associati ad azioni puntuali o durative sconfinando così nel dominio dell’azionalità (si vedano: *sbucare*, azione repentina e puntuale, e *infiltrare*, azione lenta e durativa). Inoltre, velocità/repentinità e atteggiamento della figura sono spesso strettamente legati al grado di telicità dell’evento³⁹, che è a sua volta in grado di veicolare inferenze relative al percorso⁴⁰.

Oltre alla struttura semantica interna al singolo verbo, un altro fattore che può determinare la complessità del significato di un verbo di maniera del moto è la costruzione in cui esso ricorre⁴¹. Il significato di base di un verbo, infatti, può acquisire sfumature semantiche aggiuntive (anche di tipo metaforico) quando questo ricorre in un particolare contesto che può innescare una particolare interpretazione. Si prendano come esempi le frasi riportate in (2), in cui il verbo *volare* assume diverse sfumature di significato in base al valore di maniera del moto codificato.

(2) Italiano⁴²

a) Schema motorio (“battere le ali”)

gli uccelli d’altura [...] sanno volare con le proprie ali anche nella tempesta

b) Conformazione dello sfondo/ambiente (“spostarsi in aria”)

le mongolfiere [...] consentono di volare sul percorso

c) Mezzo (“spostarsi con un velivolo”)

Bassett ed il comandante [...] dovettero volare a St. Louis Missouri per svolgere delle esercitazioni

d) Velocità (“spostarsi velocemente”, metaforico)

Il pilota australiano corre. Cioè vola.

- e) Velocità+percorso (“salire velocemente”, metaforico e non moto)
Inflazione al 4%, volano i prezzi degli alimenti
Il 17 marzo il Milan volò a più nove sulla Fiorentina

Come vedremo, le costruzioni e i contesti di occorrenza, così come l’associabilità della maniera a valori come la duratività e la telicità, risulteranno particolarmente importanti nel definire l’estensione semantica e i contesti d’uso dei verbi di maniera del moto nelle lingue romanze, permettendo anche di motivarne alcune tendenze tipologiche.

3

I verbi di maniera del moto nelle lingue romanze

Fra le lingue tradizionalmente ascritte al gruppo a quadro verbale con bassa salienza della maniera, le lingue romanze rappresentano un caso di studio molto interessante dal punto di vista della codifica degli eventi di moto. Uniche della famiglia indoeuropea a non preferire una codifica satellitare del percorso, esse presentano un discreto inventario di verbi di maniera del moto, principalmente confinati al primo livello di complessità semantica.

In effetti, nonostante derivino da una lingua a quadro satellitare come il latino – in cui la salienza verbale della maniera, pur non essendo estremamente pervasiva⁴³, era comunque superiore a quella mostrata dalle sue lingue figlie – le lingue romanze si caratterizzano sin dalle loro origini per il progressivo impoverimento del numero di radici verbali di maniera (attestato già a partire dal tardo latino) in favore di un arricchimento dell’inventario di verbi direzionali⁴⁴.

Lo slittamento semantico maniera>percorso che ha caratterizzato le radici verbali nel passaggio dal latino al romanzo è stato favorito dalla convergenza di una serie di fattori, primo fra tutti la diffusa e graduale lessicalizzazione dei preverbi direzionali latini, scaturita non solo dalla loro erosione fonetica, ma anche dalla progressiva opacizzazione morfosemantica della loro forma e del loro significato direzionale⁴⁵.

A causa di tale opacizzazione, le forme prefissate polimorfemiche latine furono rianalizzate e reinterpretate come radici monomorfemiche direzionali (si vedano ad esempio i verbi latini *ex-eo* “uscire” > cat. *eixir*, sar. *bessiri*, *bessire*, it. *uscire*, rum. *a ieși* e *intro* < *in-*trare* o *in-*ter/*teri* “entrare” > sp., pt., cat., reto-romanzo *entrar*, fr. *entrer*, it. *entrare*, rum. *a intra*, sar. campidanese (*b*)*intra*i e sar. logudorese (*b*)*intrare*)⁴⁶. Tale rianalisi ebbe conseguenze dirette non solo sull’inventario delle forme lessicali e sulla loro semantica, ma anche sull’inventario morfosintattico e costruzionale delle lingue romanze. La fusione dei preverbi nelle radici verbali portò infatti alla progressiva scomparsa paradigmatica⁴⁷ della costruzione [Preverbo_[percorso]+Verbo_[dislocazione/maniera]] in favore della struttura sintetica [Verbo_[percorso]], che consentiva ai verbi rianalizzati di conservare le informazioni relative al percorso e di esprimerle in maniera immediata e

accessibile⁴⁸, diventando la struttura di base per la codifica degli eventi di moto e per la formazione di nuove radici verbali⁴⁹.

I verbi prefissati latini che non subirono rianalisi (spesso perché la radice verbale, avendo una marcata semantica relativa alla maniera del moto o esprimendo un percorso non coincidente con quello espresso dal preverbo, non riuscì ad assumere in sé il significato direzionale del prefisso), non essendo più ammessi nell'inventario paradigmatico, scomparvero: si vedano lat., *abscedo* "andare via, lett. muoversi, ritirarsi da", *adnato* "nuotare verso", *evenio* "uscire", lett. "venire, giungere fuori", *escendo* "salire", lett. "salire da", *subnato* "nuotare sotto (acqua)"⁵⁰.

Gli effetti della rianalisi e dello slittamento semantico dei vecchi verbi prefissati latini, così come della nuova centralità acquisita dal percorso nella semantica lessicale verbale, ricaddero anche sui verbi di maniera del moto originariamente monomorfemici e dunque non prefissati⁵¹. Questi, infatti, sopravvissero come verbi di maniera del moto soltanto nei casi in cui la maniera codificata era costituita da più di un valore, uno centrale e uno periferico che emerse come caratteristico della radice verbale portando alla scomparsa del valore primario e acquisendone la prototipicità semantica. Così, alcuni verbi latini di primo livello codificanti valori della maniera divenuti poco salienti perché corrispondenti a tratti di *default* dell'azione, pur mantenendo la loro forma a livello pan-romanzo, subirono lo slittamento maniera>percorso (per esempio, verbi esprimenti schema motorio e conformazione dello sfondo come lat. *ambulo* "camminare" > sp., pt. *andar*, rom. *a umbla*, ma anche fr. *aller*, it. *andare*, cat., occitano *anar* "andare" o lat. *salio* "saltare" > rom. *a sări*, reto-romanzo *saglier* "saltare", fr. *saillir*, sp. *salir* pt. *sair* "uscire", it. *salire*). Diversamente, altri verbi di primo livello come *curro* "correre", in cui i valori di maniera corrispondono ancora a tratti di qualità salienti e definitori dell'azione, mantennero il loro significato originario a livello pan-romanzo (cfr. it. *correre*, sp., pt. *correr*, fr. *courir*, cat., occitano *córrer*, occitano *corrir*, campidanese *curri*, logudorese *cùrrere*, reto-romanzo *currer*, rom. antico *a cure*). A questi si aggiunsero verbi ottenuti da nuove strategie di formazione (cfr. it. *camminare*, sp., cat. *caminar*, cat. *acaminar*, pt. *caminhar*, campidanese *caminai*, logudorese *caminàre*, fr. *cheminer* "camminare con difficoltà", dal sostantivo tardo latino *camminus* "via, percorso") che andarono a sostituire nell'inventario i verbi di primo livello che avevano subito slittamento. Come vedremo, i processi di slittamento maniera>percorso sono strettamente correlati ai fenomeni di variazione sincronica e dipendono dal tipo di valore della maniera espresso e dall'esistenza dei cluster di significati confinanti.

Il percorso diacronico appena tracciato mostra come il ricorso a verbi di maniera per la codifica degli eventi di moto nelle lingue romanze, sebbene rappresenti una possibilità espressiva marcata, motivata da necessità funzionali e comunicative, rimane una strategia possibile e attestata. Tuttavia, essa non è applicabile indistintamente a qualsiasi tipo di evento di moto, ma è vincolata da una serie di blocchi semantici. In effetti, esiste una capacità pan-romanza di ricorrere a verbi di maniera per la codifica di eventi atelici non direzionali o telici autocontenuti (cioè in cui la figura non cambia locazione nel corso del moto) in assenza di sintagmi preposizionali che codifichino

percorso e sfondi, come in (3), così come per gli eventi telici accompagnati da un sintagma preposizionale in cui la preposizione codifichi in modo non ambiguo la meta del percorso, come in (4).

(3)

- a) Italiano⁵²
la ragazza accavallò le gambe e incrociò le braccia
- b) Francese⁵³
Les ballons flottaient et volaient et c'était joli
"I palloncini fluttuavano e volavano ed era bello"
- c) Spagnolo⁵⁴
Rain bailó por horas sin parar
"Rain ballò per ore senza fermarsi"

(4)

- a) Italiano⁵⁵
Giovanni corre verso casa
- b) Francese⁵⁶
Il marcha vers moi
"Camminò verso (di) me"
- c) Spagnolo⁵⁷
Juan bailó hacia la puerta
"Juan ballò verso la porta"

Tuttavia, sono state identificate diverse restrizioni nella codifica di eventi telici accompagnati da preposizioni o particelle postverbalì tipicamente locative ma cooptate per esprimere la meta⁵⁸, con particolare riferimento a quelli che prevedono l'attraversamento di un confine o il contenimento in fase iniziale o finale⁵⁹. In questi casi, è stato rilevato che soltanto i verbi di maniera caratterizzati dai valori di forza/intensità, sforzo/resistenza e velocità/repentinità elevati possono essere impiegati in maniera funzionale come fulcro predicativo del moto⁶⁰. Si confrontino a tale proposito gli esempi riportati in (5) e (6), che mostrano rispettivamente come i verbi di maniera del moto non consentono una lettura direzionale dell'evento quando questi ultimi codificano valori di schema motorio e sono seguiti da preposizioni o particelle locative, mentre lo consentono (seppur con una certa ambiguità) quando esprimono i valori polari ad alta intensità.

(5)

- a) Italiano
* *Gianni è camminato in spiaggia*⁶¹
- b) Francese
* *Julie nagea à la bouche du fleuve*⁶²
* "Julie nuotò alla foce del fiume"
- c) Spagnolo
* *El barco flotó a la costa*⁶³
* "la barca galleggiò alla costa"

(6)

- a) Italiano
*La palla è rimbalzata sopra il tavolo*⁶⁴
- b) Francese
*Elle sauta sur le marche-pied*⁶⁵
“lei saltò sul marciapiede”
- c) Spagnolo
*Camina al baño*⁶⁶
“cammina al bagno”

Rispetto a quest'ultimo punto è bene notare che i verbi di maniera del moto che implicano valori vettoriali a bassa intensità non possono essere usati in costruzioni che codifichino l'attraversamento di confine o il contenimento. L'unica lingua che fa eccezione è l'italiano, come esemplificato in (7).

(7) *La ragazza [...] a fatica strisciò fuori dalla stanza*⁶⁷

In effetti, per le sue caratteristiche morfosintattiche (come il ricorso ai verbi sintagmatici o al doppio ausiliare)⁶⁸ e per il grado di dettaglio semantico relativo al percorso⁶⁹ (e in minor misura anche alla maniera) espresso nella codifica degli eventi di moto, l'italiano è stata più volte descritta come la lingua che più si discosta dalle aspettative tipologiche del gruppo a quadro verbale⁷⁰, arrivando ad ammettere nel proprio inventario costruzionale strategie di codifica prototipicamente satellitari, come in (7). Ciononostante, alcune delle restrizioni precedentemente individuate nell'uso dei verbi di maniera del moto si applicano anche all'italiano, come, ad esempio, l'impossibilità di combinare il valore dello schema motorio di un evento espresso da un verbo inergativo (come *ballare*, *barcollare*, *dondolare*, *zoppicare*) con una lettura direzionale (cfr. **ballò/barcollò/dondolò/zoppicò in casa*).

L'esistenza di queste restrizioni in associazione a determinati valori della maniera del moto, anche alla luce dell'asimmetria con cui queste emergono all'interno del gruppo romanzo, merita uno studio più approfondito, che riesca a motivarle e a correlarle anche alla luce dei processi diacronici e di variazione sincronica. Per questa ragione, essa sarà affrontata, insieme ad altri aspetti, nella trattazione della analisi dei dati presentati nei paragrafi a seguire.

4

Risultati di uno studio diacronico corpus-based

Questa sezione è dedicata alla discussione dell'analisi dei dati estratti da uno studio di più ampie dimensioni, dedicato alla analisi comparativa diacronica della codifica degli eventi di moto nelle lingue romanze⁷¹. Lo studio in questione, basandosi su una raccolta di 42 traduzioni dei primi quattordici paragrafi del libro I di *Ab Urbe*

condita di Tito Livio⁷², prende come oggetto dell'analisi quantitativa 10 testi paralleli (per un totale di 62.424 parole), dei quali uno è l'originale latino, mentre gli altri 9 ne rappresentano le rispettive rese in italiano, francese e spagnolo in tre diverse fasi temporali che coprono rispettivamente i secoli XIV-XV (fase 1), XVI-XVII (fase 2), XVIII-XIX (fase 3). La lettura puntuale dei testi ha permesso di estrapolare un totale di 1283 occorrenze di codifica degli eventi di moto, denominate "contesti"⁷³, che sono state allineate secondo il criterio delle unità traduttive⁷⁴ (il cui numero complessivo ammonta a 131). La TAB. 3 riporta il numero di contesti annotati per ogni lingua in ognuna delle fasi investigate.

Per lo studio qui presentato, dal corpus così composto sono stati estrapolati tutti i contesti contenenti un verbo di maniera come fulcro della predicazione e successivamente annotati. La metodologia impiegata si basa su uno schema di annotazione costruzionista⁷⁵, che, grazie all'ausilio del software Analec⁷⁶, consente di mettere costantemente in relazione i verbi con le costruzioni e i contesti semantici in cui essi si inseriscono. Il successivo processo di etichettatura ha tenuto conto dei seguenti fattori:

- (i) semantica del verbo predicatore (V)
 - a) Sottocomponenti della maniera del moto espressa (come nella lista dei valori in § 1);
 - b) Sottocomponenti del percorso (orientamento allo sfondo, attraversamento di confine ecc.);
 - c) Altro (azionalità, volitività ecc.);
- (ii) interfaccia semanticosintattica del verbo predicatore
 - a) Verbo inergativo con moto non-agentivo (la figura si muove autonomamente, senza intervento di un agente esterno);
 - b) Verbo inaccusativo con moto non-agentivo o semi-agentivo (la figura esegue autonomamente la dislocazione innescata da un agente esterno o da una forza esterna blanda);
 - c) Verbo riflessivo con moto auto-agentivo (la figura interviene su se stessa per innescare il moto che esegue);

TABELLA 3
Numero di eventi di moto estrapolati per lingua in ogni fase

	Fase 1	Fase 2	Fase 3	Tot.
Latino	*	*	*	145
Italiano	129	132	135	396
Francese	129	136	127	392
Spagnolo	128	94	128	350
Totale	386	362	390	1.283

- d) Verbo transitivo con moto agentivo (la figura non si muove autonomamente, ma solo grazie all'intervento di un agente esterno);
- e) Verbo transitivo con moto non-agentivo (la figura si muove autonomamente, senza intervento di un agente esterno, compiendo una dislocazione rispetto a uno sfondo di riferimento che è inglobato nella struttura argomentale del verbo come oggetto);
- (iii) Tipo di costruzione in cui ricorre il verbo di maniera del moto
- a) Accompagnato da un elemento avverbale (A) – come particelle pronominali, avverbiali post-verbali, deittiche ecc. – esprimente percorso;
- b) Accompagnato da relatore (R) – sintagma preposizionale o oggetto diretto del verbo – esprimente percorso, la sua relazione con lo sfondo espresso dal nome del sintagma;
- c) Accompagnato da un aggiunto di maniera (Adj) che specifichi ulteriormente la qualità dell'evento;
- d) Accompagnato da più di uno degli elementi precedenti.

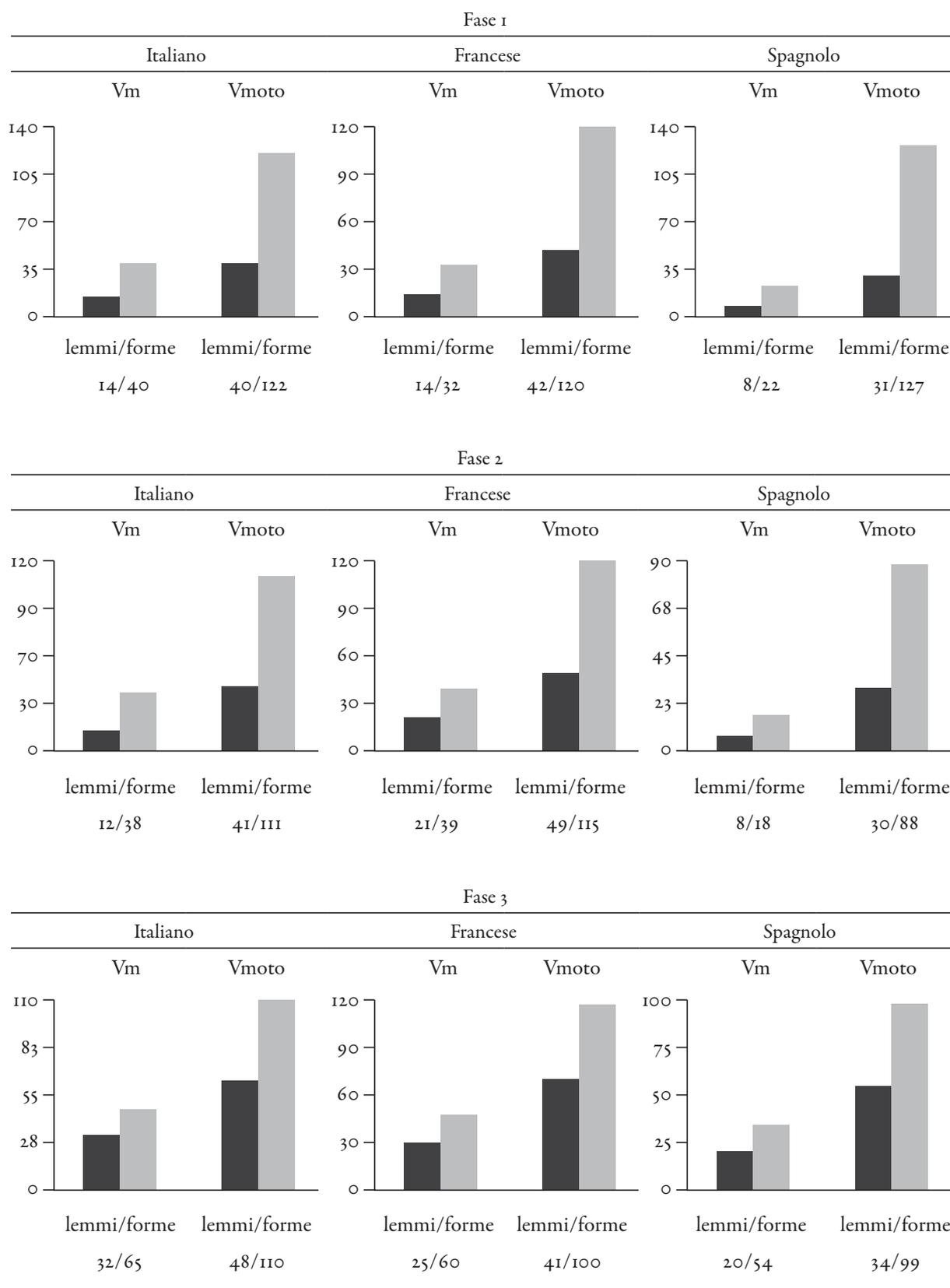
Dal punto di vista dell'analisi quantitativa, su un corpus di 1138 contesti codificanti eventi di moto (al totale in TAB. 3 è stato scorporato il dato del latino), 312 (ossia il 27,4%) contengono un verbo di maniera del moto come fulcro della predicazione. La TAB. 4 fornisce una panoramica sulla distribuzione nelle tre lingue investigate delle costruzioni con verbo di maniera, anche in riferimento alla loro percentuale di occorrenza rispetto al numero totale di eventi di moto isolati nelle tre fasi (a sinistra di ogni colonna sono riportati i valori assoluti di occorrenza e a destra la percentuale rispetto al numero di contesti totali per ogni lingua e fase).

Le cifre riportate in TAB. 4 ci mostrano alcuni fenomeni significativi. In primo luogo, nonostante la marcata preferenza per l'utilizzo di verbi direzionali, circa un quarto degli eventi annotati presenta un verbo di maniera del moto come fulcro della predicazione, confermando così una relativa attenzione delle lingue romanze verso questa componente semantica. In secondo luogo, il grado di attenzione dedicato alla maniera del moto nelle tre lingue analizzate non è simmetrico, ma è maggiore in italiano e – anche se di poco inferiore – in francese, mentre in spagnolo si registrano i valori più bassi. La significatività statistica di tale asimmetria è confermata dal test

TABELLA 4
Numero di verbi di maniera del moto per lingua per fase

	Fase 1		Fase 2		Fase 3		Totale	
Italiano	40	31%	38	28,8%	48	35,5%	126	31,8%
Francese	32	24,8%	39	28%	41	32,2%	112	28,5%
Spagnolo	22	17,1%	18	19,1%	34	26,6%	74	21,1%
Totale	94	24,4%	95	26,2%	123	31,5%	312	27,4%

FIGURA 1
 Numero di lemmi e forme dei verbi di maniera del moto rispetto al totale dei verbi del corpus



del chi quadro, che con un valore di 10,82 a 2 gradi di libertà, fa sì che l'ipotesi nulla di una distribuzione casuale del grado di attenzione della maniera in sede verbale possa essere scartata. La stessa asimmetria è confermata in tutte e tre le fasi investigate. Infine, dal punto di vista diacronico, in tutte e tre le lingue si registra una netta tendenza all'aumento dell'impiego dei verbi di maniera del moto (fatta eccezione per l'italiano fase 2). Questa tendenza può essere messa in relazione con l'ampliamento dell'inventario verbale avvenuto nelle lingue romanze a partire dalla fase 2. In effetti, scorrendo in verticale i grafici riportati in FIG. 1 si evince che alla progressiva diminuzione del numero di forme utilizzate per ogni lemma corrisponde, a livello diacronico, un aumento del numero dei singoli lemmi disponibili. In realtà, questa tendenza non tocca soltanto i verbi di maniera del moto (Vm), ma è un fenomeno generale che coinvolge tutti i verbi di moto del corpus (Vmoto). Come diretta conseguenza, soprattutto nella fase 3, l'inventario lessicale delle lingue in analisi si allarga acquisendo molti verbi di maniera del moto, dimostrando la maggiore salienza assunta da questa componente semantica nelle narrazioni esaminate.

L'arricchimento degli inventari lessicali per la codifica verbale della maniera del moto si correla a un aumento diacronico dei tipi di costruzioni con verbo di maniera del moto attestati. Osservando le frequenze di occorrenza per ogni testo riportate in percentuale in TAB. 5, notiamo che i testi italiani presentano 8 tipi di costruzioni in fase 1 e fase 2 per arrivare a 11 costruzioni in fase 3. Il francese, invece, mostra un sensibile aumento nel numero di tipi di costruzioni attestate soltanto nella fase 2, dove se ne contano ben 12, mentre esse ammontano a 9 in fase 1 e scendono a 8 in fase 3. Infine, anche lo spagnolo registra un progressivo, seppur lieve, incremento dei tipi costruzionali, muovendosi dai 5 attestati in fase 1, ai 6 della fase 2 e ai 7 della fase 3.

I dati delle tabelle riportate sopra confermano il fatto che l'italiano è la lingua più atipica del gruppo, non solo perché (insieme al francese) presenta il maggior numero di tipi di costruzioni attestate, molte delle quali complesse, ma anche perché detiene – in assoluto e in tutte le fasi – il numero più alto di occorrenze di eventi codificati con un verbo di maniera del moto, cosa che si correla anche a un più consistente infoltimento dell'inventario lessicale dei verbi di maniera nella fase 3.

La lista delle costruzioni riportata in TAB. 5 ci permette anche di capire come la codifica verbale della maniera del moto in italiano, francese e spagnolo si accompagni nella maggior parte dei casi alla codifica di uno sfondo di riferimento e quindi alla specificazione di un percorso. Non è un caso che la costruzione più attestata (complessivamente e in ognuno dei testi analizzati) sia [Vm+R], ovvero, quella in cui il verbo di maniera del moto è accompagnato da un elemento relatore – un sintagma preposizionale come in (8a) e (8c) o un argomento che codifichi lo sfondo come in (8b) – che esprima il percorso come negli esempi riportati in (8). Si noti che dal punto di vista diacronico, l'aumento dei tipi di costruzioni disponibili corrisponde a un calo, globalmente ininfluenza, della frequenza di [Vm+R]. Anche in questo caso, il test del chi quadro avvalorava questa ipotesi nulla, restituendo un valore di 0,17, che, a 8 gradi di libertà, si conferma statisticamente non significativo.

TABELLA 5

Frequenze di occorrenza e tipi di costruzioni con verbo di maniera del moto come fulcro della predicazione

	Italiano			Francese			Spagnolo		
	Fase 1	Fase 2	Fase 3	Fase 1	Fase 2	Fase 3	Fase 1	Fase 2	Fase 3
[Vm]	20%	15,79%	29,17%	21,88%	10,26%	29,27%	13,64%	11,1%	29,41%
[Vm+R]	42,5%	34,21%	35,42%	43,75%	48,72%	36,59%	68,18%	50%	55,88%
[Vm+R+R]		2,63%	6,25%		5,13%	2,44%		11,1%	
[Vm+A]		13,6%	4,17%		2,56%	7,32%			2,94%
[Vm+A+A]					2,56%				2,94%
[Vm+A+R]	7,5%	5,26%				2,44%			
[Vm+Adj]	12,5%	13,16%	6,25%	3,13%	10,26%	12,2%	4,55%	11,1%	2,94%
[Vm+Adj+Adj]				3,13%	2,56%			5,56%	
[Vm+R+Adj]	7,5%	13,16%	8,33%			7,32%		11,1%	
[Vm+R+R+Adj]			2,08%		5,13%		9,09%		
[Vm+R+Adj+Adj]			2,08%	6,25%		2,44%	4,55%		
[Vm+A+Adj]	2,5%	2,63%			2,56%				2,94%
[Vm+A+Adj+Adj]					2,56%				
[Vm+A+A+Adj]			2,08%						
[Vm+A+R+Adj]	5%		2,08%						
[Vm+Vm]	2,5%		2,08%	12,5%	2,56%				2,94%
[Vm+Vm+A]				3,13%					
[Vm+Vm+R]				3,13%	5,13%				
[Vm+Vm+R+Adj+Adj]				3,13%					

(8)

a) Francese (fase 1)

les Rommains les enchasserent jusques dedens les portes

“i romani li inseguirono fin dentro alle porte”

b) Italiano (fase 2)

assaltò il Re

c) Spagnolo (fase 3)

el propio Rómulo corre hacia la primera línea

“Romolo stesso corre verso la prima linea”

Delle altre costruzioni con relatore riportate in tabella, va segnalata [Vm+R+R] poiché rappresenta un caso interessante di codifica di percorso complesso (cioè, di un percorso orientato rispetto a più di uno sfondo). Questa costruzione emerge soprattutto in italiano e francese a partire dalla fase 2 ed è associata a verbi esprimenti valori polari come l'alta velocità e lo sforzo spesso associati a informazioni su atteggiamento e conformazione della figura come in fr. fase 2 *fuians vers luy de toutes pars* "fuggendo verso lui da ogni parte", it. fase 3 *sbalzato di là in Sicilia*. Altri casi di codifica di percorso complesso con verbo di maniera del moto con valore polare implicano, soprattutto in italiano, costruzioni [Vm+A+R], in cui a uno o due sintagmi preposizionali sono associati a un elemento avverbale che, nella tipologia di Talmy, costituirebbe un vero e proprio satellite del verbo (it. fase 1 *ricacciali adietro almeno di qui*). L'uso di strategie propriamente a quadro satellitare come [Vm+A] è, in effetti discretamente attestato in italiano e, in minor misura in francese, anche nelle versioni complesse [Vm+A+A]. Si noti, inoltre, che, soprattutto in italiano e francese nelle fasi 2 e 3, tutte le costruzioni fin qui analizzate ammettono la ulteriore specificazione della maniera in un aggiunto di diversa natura lessicale (avverbi, aggettivi, gerundi, sintagmi preposizionali ecc.; cfr. fr. fase 2 *Les Fidénates refluent vers la ville dans un désordre complet* "i Fidenati rifluiscono verso la città in totale disordine", it. fase 3 *Ne balzano fuori all'istante i Romani*), aumentando così non solo la granularità della maniera codificata, ma anche il grado di elaborazione della costruzione. A causa di questo aumento di costo linguistico e cognitivo, le costruzioni complesse sono scarsamente rappresentate nel nostro corpus; si noti, infatti, che esse sono impiegate a fini puramente narrativi, in quanto traducono eventi di moto la cui complessità era già focale nel testo latino per lo sviluppo degli avvenimenti narrati. Ugualmente motivata da ragioni di natura stilistica è la costruzione [Vm+Vm] (cfr. it. fase 1 *Romolo medesimo sospinto & pectoraggiato*, fr. fase 2 *rallié et recueilly*), presente soprattutto nelle fasi 1 e 2. In tali casi, a causa dell'artificio retorico dell'endiadi, i due verbi di maniera del moto, anziché comportarsi l'uno come modificatore dell'altro, presentano lo stesso status sintattico e, senza aggiungere ulteriori valori, ripetono con ridondanza la stessa maniera del moto.

Ritornando alle costruzioni meno articolate, è opportuno segnalare che la seconda costruzione del corpus per frequenza e rappresentatività di lingue e fasi è la struttura [Vm], in cui l'intero evento è condensato nella sola radice verbale (a volte specificando ulteriormente la maniera in un aggiunto); si vedano; fr. fase 1 *jl escappa* "scappò"; it. fase 2 *i dolenti padri, & madri [...] si fuggirono*; sp. fase 3 *agachose* "si chinò".

Per ognuna delle costruzioni elencate è possibile identificare una differenza nella semantica del verbo di maniera del moto che la governa. Di seguito si riporta un inventario di tutti i verbi di maniera del moto attestati nel corpus, fornendone una breve descrizione semantica e costruzionale⁷⁷. Si noti che, sebbene il numero dei campi semantici a cui essi possono essere ascritti risulti limitato, poiché fortemente influenzato dal soggetto narrato, essi riescono ad essere rappresentativi di alcuni fenomeni di blocco e associazione di significato che discuteremo.

4.1. Italiano

La fase 1 della sezione italiana del corpus conta 13 costruzioni [Vm], con codifica dell'evento in sede verbale (a volte seguita da un aggiunto). Di queste, soltanto l'occorrenza *li giouani corriuano innudi* presenta un verbo di maniera del moto che esprime un evento atelico caratterizzato da un unico valore qualitativo (schema motorio). In tutti gli altri casi, la semantica verbale mostra o l'associazione del singolo valore di atteggiamento della figura a sottocomponenti del percorso come l'origine o l'orientamento spaziale (cfr. *cacciare, rinculare*) o la compresenza di percorso e due valori della maniera, in cui il primo è un valore polare come velocità, sforzo o forza e il secondo è l'atteggiamento della figura, come in *fuggire, cacciare, rinculare*. Le costruzioni con verbo seguito da uno o più relatori, invece, ammontano a 22. Nella quasi totalità dei casi, i verbi codificano simultaneamente percorso con maniera a doppio valore (sempre seguendo lo schema atteggiamento della figura + valore polare) come in *fuggire, assalire, trarre, cacciare, gettare, incalzare*. I relatori associati, come da aspettativa, riescono ad esprimere sia mete con schemi di relazione generici, sia di contenimento o attraversamento di confine (cfr. *si gitto in uno pantano con tutto el cauallo, si fuggiro quanto potero verso la citta*). Sin dalla fase 1, l'italiano si conferma come la lingua più divergente dal tipo a quadro verbale, presentando 4 casi in cui il verbo di maniera del moto è seguito da un elemento avverbale esprimente il percorso, a volte ulteriormente specificato grazie alla presenza di sintagmi preposizionali. Si tratta di espressioni in cui gli elementi satellitari corrispondono a particelle postverbalì come in *ricacciali adietro almeno di qui* o ad avverbi deittici come *ui corse dallalbergo di Numitor, per le code li tiro la in una grotta, oue grande quantita di popolo sassembro da tutte parti*.

Nella fase 2, invece, le costruzioni con solo [Vm] ammontano a 10, di cui soltanto 2 mostrano un singolo valore della maniera (schema motorio) codificato in sede verbale attraverso l'utilizzo dello stesso verbo (*correre*). Negli altri casi, si ha ancora una volta la codifica congiunta dei valori polari della maniera del moto con atteggiamento della figura e percorso (cfr. *cacciati gli Euganei, lo perseguitarono, coloro che di fuggire fignevano*). Anche in questa fase, la struttura con Vm seguita da uno o più relatori è maggioritaria e conta 19 occorrenze. I verbi di queste costruzioni codificano ancora una volta e in maniera quasi assoluta i valori combinati di atteggiamento della figura, percorso, e valore polare. Fanno eccezione le occorrenze *nel guararlo* e [i dardi] *da ogni parte volauano*, in cui la lettura direzionale dell'evento è garantita dalla specificazione in sede verbale della configurazione dello sfondo/ambiente. Anche qui è discretamente attestata la costruzione [Vm+A], che conta 6 occorrenze caratterizzate da verbi con semantica complessa del tipo maniera+percorso con l'associazione di atteggiamento della figura e valori polari (*cacciando le bestie dinnanzi, discaccia almeno quinci i nemici, haueua ripinto indietro i Romani*).

La fase 3 annovera nel suo inventario costruzionale 8 occorrenze di codifica [Vm], confermando la già rilevata tendenza dei verbi di maniera del moto del nostro

TABELLA 6
 Inventario dei verbi di maniera del moto in italiano

lemma	Fase 1		Fase 2			Fase 3		
	Occ.	Freq. (%)	lemma	Occ.	Freq. (%)	lemma	Occ.	Freq. (%)
<i>ammassare</i>	1	2,5	<i>assaltare</i>	4	10,53	<i>accorrere</i>	2	4,17
<i>assalire</i>	6	15,0	<i>cacciare</i>	5	13,16	<i>affluire</i>	1	2,08
<i>assemblare</i>	2	5,0	<i>concorrere</i>	3	7,89	<i>affollare</i>	1	2,08
<i>cacciare</i>	8	20,0	<i>correre</i>	5	13,16	<i>assalire</i>	3	6,25
<i>correre</i>	4	10,0	<i>fuggire</i>	9	23,68	<i>assaltare</i>	1	2,08
<i>errare</i>	1	2,5	<i>gettare</i>	3	7,89	<i>balzare</i>	1	2,08
<i>fuggire</i>	10	25,0	<i>guadare</i>	1	2,63	<i>cacciare</i>	4	8,33
<i>gettare</i>	1	2,5	<i>perseguire</i>	2	5,26	<i>cavalcare</i>	1	2,08
<i>incalzare</i>	1	2,5	<i>ripingere</i>	1	2,63	<i>correre</i>	1	2,08
<i>raunare</i>	1	2,5	<i>scorrere</i>	1	2,63	<i>emergere</i>	1	2,08
<i>rinculare</i>	1	2,5	<i>tirare</i>	2	5,26	<i>emigrare</i>	1	2,08
<i>spargere</i>	1	2,5	<i>traboccare</i>	1	2,63	<i>errare</i>	1	2,08
<i>tirare</i>	1	2,5	<i>volare</i>	1	2,63	<i>fuggire</i>	1	2,08
<i>trarre</i>	1	2,5				<i>gettare</i>	2	4,17
<i>sospingere+</i> <i>pectoreggiare</i>	1	2,5				<i>incalzare+</i> <i>inseguire</i>	1	2,08
						<i>incalzare</i>	1	2,08
						<i>inseguire</i>	2	4,17
						<i>invadere</i>	2	4,17
						<i>irrompere</i>	2	4,17
						<i>lanciare</i>	2	4,17
						<i>ondeggiare</i>	1	2,08
						<i>piombare</i>	2	4,17
						<i>raccogliere</i>	1	2,08
						<i>respingere</i>	4	8,33
						<i>ripiegare</i>	1	2,08
						<i>riversare</i>	1	2,08
						<i>sbalzare</i>	1	2,08

(segue)

TABELLA 6 (segue)

lemma	Fase 1		lemma	Fase 2		lemma	Fase 3	
	Occ.	Freq. (%)		Occ.	Freq. (%)		Occ.	Freq. (%)
						<i>spingere</i>	2	4,17
						<i>trascinare</i>	2	4,17
						<i>travolgere</i>	1	2,08
						<i>volare</i>	1	2,08
Totale	40	100,0	Totale	38	100,0	Totale	48	100,0

corpus a codificare congiuntamente percorso e valore polare, talvolta con co-codifica dell'atteggiamento della figura (es. *cacciare, correre, ripiegare, respingere, travolgere, gettare, inseguire*). Lo stesso vale per i verbi di maniera del moto delle 20 occorrenze caratterizzate dalla presenza di uno o più relatori. Per quanto concerne le costruzioni con Vm affiancato da elemento avverbale, 4 sono le occorrenze annoverate in questa fase. Esse sono caratterizzate dalle stesse tendenze semantiche delle due fasi precedenti, mostrando tuttavia una maggiore propensione all'utilizzo del doppio avverbale (in luogo della struttura [A+R]) per la codifica del percorso complesso, come esemplificato in *Ne balzano fuori all'istante i Romani*.

L'inventario complessivo dei verbi di maniera del moto estratti dalla sezione del corpus costituite dalle traduzioni in italiano è riportato nella TAB. 6 indipendentemente dalla costruzione di occorrenza.

4.2. Francese

Il francese mostra generalmente le stesse tendenze sincroniche e diacroniche dell'italiano, con la sola differenza della minore incidenza di costruzioni con elemento avverbale direzionale (totalmente assenti in fase 1 e 3). Nella fase 1, si contano 8 costruzioni [Vm]. La semantica dei verbi di maniera di queste costruzioni prevede in 2 soli casi il valore unico di conformazione dello sfondo/ambiente (*les Jaurelos volans* "i dardi che volavano") o schema motorio (*jouenceaux tous nudz couroient par esbat* "i giovani tutti nudi correvano per svago") e 6 occorrenze di verbi a doppio valore di maniera con percorso (corrispondenti ai lemmi *sen fuir* "fuggire", *échapper* "scappare", *reculer* "rinculare"). Le costruzioni con Vm seguito da uno o più relatori, invece, ammontano a 17 e tutte contengono verbi seguiti da relatori codificanti meta (solo 4 di questi sono orientati alla origine). I verbi delle costruzioni con relatore contano 6 occorrenze di radici con valore di maniera singolo e percorso con valore di contenimento (riconducibili ai lemmi *chasser* "cacciare" e *tressaillir* "scavalcare")

TABELLA 7
Inventario dei verbi di maniera del moto in francese

lemma	Fase 1		lemma	Fase 2		lemma	Fase 3	
	Occ.	Freq. (%)		Occ.	Freq. (%)		Occ.	Freq. (%)
<i>assaillir</i>	2	6,25	<i>accourir</i>	2	5,13	<i>accourir</i>	4	9,76
<i>chasser</i>	6	18,75	<i>assembler</i>	2	5,13	<i>chasser</i>	2	4,88
<i>courir</i>	4	12,5	<i>chasser</i>	5	12,82	<i>courir</i>	1	2,44
<i>enchasser</i>	1	3,13	<i>chasser + poursuivre</i>	1	2,56	<i>enfuir</i>	2	4,88
<i>envahir</i>	1	3,13	<i>courir</i>	7	17,95	<i>envahir</i>	3	7,32
<i>fuir</i>	8	25,0	<i>dépêcher</i>	1	2,56	<i>errer</i>	1	2,44
<i>getter</i>	1	3,13	<i>envahir</i>	1	2,56	<i>foncer</i>	2	4,88
<i>poursuivre + chasser</i>	1	3,13	<i>fendre</i>	1	2,56	<i>fonder</i>	1	2,44
<i>rebouter</i>	1	3,13	<i>fourrer</i>	1	2,56	<i>franchir</i>	2	4,88
<i>reculer</i>	1	3,13	<i>franchir</i>	1	2,56	<i>fuir</i>	2	4,88
<i>tirer+traire</i>	1	3,13	<i>fuir</i>	4	10,26	<i>getter</i>	1	2,44
<i>tressaillir</i>	2	6,25	<i>getter</i>	2	5,13	<i>gravir</i>	1	2,44
<i>voler</i>	1	3,13	<i>marcher</i>	2	5,13	<i>lancer</i>	2	4,88
<i>échapper</i>	2	6,25	<i>piquer</i>	1	2,56	<i>marcher</i>	2	4,88
			<i>rallier + recueillir</i>	1	2,56	<i>pleuvoir</i>	1	2,44
			<i>reculer</i>	1	2,56	<i>poursuivre</i>	3	7,32
			<i>repousser</i>	1	2,56	<i>pousser</i>	2	4,88
			<i>tirer</i>	1	2,56	<i>précipiter</i>	2	4,88
			<i>toucher</i>	2	5,13	<i>poursuivre</i>	1	2,44
			<i>voler</i>	1	2,56	<i>pénétrer</i>	1	2,44
			<i>volleter + ébranler</i>	1	2,56	<i>rassembler</i>	1	2,44
						<i>reculer</i>	1	2,44
						<i>refluer</i>	1	2,44
						<i>trainer</i>	1	2,44
						<i>échapper</i>	1	2,44
Totale	32	100,0	Totale	39	100,0	Totale	41	100,0

e altre 8 (riconducibili ai verbi *assaillir* “assalire”, *échapper* “scappare”, *fuir* “fuggire”, *rebouter* “respingere”, *enchasser* “inseguire”) con radici a doppio valore di maniera (principalmente velocità e sforzo uniti ad atteggiamento della figura) e percorso. Si

segnalano 3 occorrenze del verbo *courir* “correre” esprimenti il valore di velocità che, dato il significato complessivo della costruzione in cui ricorre, oltre ad associarsi al valore che più prototipicamente specifica l’azione del correre (lo schema motorio; *la jonesse rommainne sen court celle part* “la gioventù romana corse da quella parte”, *quilz ne courussent vers la dextre partie* “che essi non corressero verso destra”), veicola come valore secondario l’atteggiamento della figura (cfr. *se prindrent a courir dedens les contrees* “si misero a fare incursione nelle contrade”).

Nella fase 2, invece, le costruzioni semplici di tipo [Vm] sono soltanto 4 e tutte contengono un verbo con semantica maniera+percorso. Di queste, 2 presentano un valore singolo di maniera: la prima relativa alla conformazione plurale della figura (*incontinent assemblea le peuple* “immediatamente assemblò il popolo”), la seconda relativa all’atteggiamento della figura (*les gens de pied desia reculler* “i fanti desideravano rinculare”). Le altre due occorrenze, *les peres & meres [...] senfuiert tristes & desolez* “i padri e le madri fuggirono tristi e desolati” e *plus aisé fut a repousser* “fu più facile respingerla”, combinano all’atteggiamento della figura rispettivamente i valori di alta velocità e sforzo. Anche qui, le costruzioni con Vm seguito da uno o più relatori, è maggioritaria e conta 27 occorrenze, soltanto 3 delle quali contengono un verbo a valore singolo relativo allo schema motorio o alla conformazione dello sfondo (come in *ilz marchent maintenant vers nous* “marciano subito verso di noi” e *les dardz volans de tous costez* “volando i dardi da ogni parte”). I 6 verbi con doppio valore di maniera, invece, codificano ancora una volta atteggiamento della figura unito a un valore polare di velocità o forza (cfr. *les enfans avec leur troupe fendirent la presse* “i fanti con la loro truppa fendettero quelli che facevano pressione”). Gli stessi valori sono codificati nei verbi delle 17 occorrenze con radice maniera+percorso corrispondenti ai lemmi: *getter* “gettare”, *chasser* “cacciare, inseguire”, *accourir* “accorrere”, *franchir* “scavalcare”, *toucher* “spingere”, *fuir* “fuggire”, *dépêcher* “affrettarsi”, *courir* “correre, percorrere, incorrere”, *poursuivre* “inseguire”, *piquer* “spinger(si)”, *fourrer* “infilarsi, ficcarsi”, *envahir* “invadere”. Si segnalano per la fase 2 tre costruzioni con percorso codificato in elementi adverbali: *Amulius en getta hors son frere* “Amulio getta fuori da lì suo fratello”, *Dont s’assemblea la fleur des Albans* “in cui si assembla il meglio della gioventù albana”, *y tira les plus beaux par la queue a reculon* “vi ci spinge per la coda, all’indietro, i più bei (buoi)”.

Per la fase 3, le costruzioni [Vm] ammontano a 13 e contemplano verbi di maniera del moto codificanti a valori di atteggiamento della figura (di cui soltanto uno a valore di maniera singolo: *errer* “errare”), associati nella maggior parte dei casi a sottocomponenti del percorso quali origine, meta, orientamento spaziale (es. *accourir* “accorrere”, *chasser* “scacciare”, *échapper* “scappare”, *(en)fuir* “fuggire”, *envahir* “invadere”, *précipiter* “precipitare”, *reculer* “rinculare”). Le costruzioni con Vm seguito da uno o più relatori, invece, sono ben 24 e presentano una sola occorrenza di verbo a valore singolo (*il marcha contre les Crustumériens* “marciò poi contro i Crustumini”), mentre in tutti gli altri casi manifestano la confermata tendenza di associare, in sede verbale, il percorso a una coppia di valori della maniera che prevede l’atteggiamen-

TABELLA 8
Inventario dei verbi di maniera del moto in spagnolo

lemma	Fase 1		lemma	Fase 2		lemma	Fase 3	
	Occ.	Freq. (%)		Occ.	Freq. (%)		Occ.	Freq. (%)
<i>andar</i>	2	9,09	<i>correr</i>	5	27,78	<i>agachar</i>	1	2,94
<i>correr</i>	3	13,64	<i>derribar</i>	1	5,56	<i>arrastrar</i>	3	8,82
<i>derramar</i>	1	4,55	<i>descorrer</i>	1	5,56	<i>arrojar</i>	2	5,88
<i>echar</i>	5	22,73	<i>echar</i>	4	22,22	<i>atacar</i>	3	8,82
<i>escapar</i>	2	9,09	<i>huir</i>	2	11,11	<i>atacar + perseguir</i>	1	2,94
<i>fuir</i>	6	27,27	<i>lançar</i>	1	5,56	<i>caer</i>	1	2,94
<i>saltar</i>	2	9,09	<i>meter</i>	3	16,67	<i>correr</i>	2	5,88
<i>tirar</i>	1	4,55	<i>perseguir</i>	1	5,56	<i>empujar</i>	2	5,88
						<i>encaminar</i>	1	2,94
						<i>escapar</i>	2	5,88
						<i>expulsar</i>	2	5,88
						<i>huir</i>	3	8,82
						<i>invadir</i>	1	2,94
						<i>lanzar</i>	1	2,94
						<i>marchar</i>	1	2,94
						<i>penetrar</i>	1	2,94
						<i>perseguir</i>	4	11,76
						<i>repeler</i>	1	2,94
						<i>reunir</i>	1	2,94
						<i>saltar</i>	1	2,94
Totale	22	100,0	Totale	18	100,0	Totale	34	100,0

to della figura unito a un valore vettoriale come velocità (anche a valore negativo, cfr. *pénétrer* “penetrare”) o sforzo (cfr. *accourir* “accorrere”, *pousser* “spingere”, *trainer* “trascinare”, *envahir* “invadere”, *gravir* “scalare”, *poursuivre* “inseguire”, *foncer* “piombare”, *getter* “gettare”, *lancer* “lanciare”).

Le occorrenze dei verbi di maniera del moto estratti dai testi francesi sono riportati in TAB. 7 indipendentemente dalla loro costruzione di occorrenza.

4.3. Spagnolo

Per quanto concerne la sezione del corpus costituita dai testi spagnoli, essa mostra una minore eterogeneità sia in termini di tipi lemmatici e costruzionali attestati, sia per quanto concerne la semantica dei verbi di maniera del moto. Nella fase 1, infatti, vi sono soltanto 4 strutture [Vm], tutte ottenute attraverso l'uso perfettivo dei verbi *fuir(se)* "fuggire" e *escapar* "scappare" (cfr. *e asy fuyó Mecius* "e così fuggì Mezio", *Mecius escapó con su cavallo* "Mezio scappò col suo cavallo"), per la cui semantica si evidenzia lo stesso schema di codifica congiunta di velocità, atteggiamento della figura e percorso rintracciato in italiano e francese. Le costruzioni con Vm seguito da uno o più relatori, invece, ammontano a 18 e sono tutte riconducibili a verbi di percorso+forza+atteggiamento o percorso+velocità+atteggiamento quali *echar* "cacciare, gettare", *fuir(se)* "fuggire", *tirar* "spingere", *derramar* "sparpagliare", *escapar* "scappare". Degno di nota è l'uso del verbo *correr* "correre" con valore singolo di velocità come in *correr contra la diestra partida* "correre contro quelli che stavano a destra" in opposizione al più complesso significato di "fare irruzione" come in *la hueste de los antenates començaron a correr las tierras de los romanos* "l'esercito degli antemmati cominciò a fare incursione nella terra dei romani".

Nella fase 2 le costruzioni con solo [Vm] ammontano a 4, e in due casi esse contengono lo stesso verbo di maniera del moto (*fuir*) con semantica complessa del tipo percorso+velocità+atteggiamento (cfr. *hizieron huyr à los Sabinos* "fecero fuggire i sabini", *los suyos huyan* "i suoi fuggivano"). Negli altri 2 ritroviamo il pattern attestato già in francese con verbi di schema motorio associato ad attività ateliche (*los mancebos corrian desnudos* "i giovani correvano nudi") e un verbo esprimente la conformazione plurale della figura associata a velocità e meta (*concurriendo infinito numero de pastores* "accorrendovi un numero infinito di pastori"). Le costruzioni con Vm seguito da uno o più relatori sono invece attestate 14 volte e sono quasi tutte riconducibili a verbi di percorso+forza+conformazione dello sfondo o percorso+velocità+atteggiamento quali *echar* "cacciare, gettare", *lançar* "lanciare", *meter* "spingere", *derribar* "far cadere". Anche qui si nota in 3 casi l'uso transitivo del verbo *correr* "correre" con il significato complesso significato di "fare irruzione".

Infine, nella fase 3 il corpus spagnolo mostra una maggiore diversificazione nell'uso dei verbi di maniera del moto. Le costruzioni [Vm] ammontano infatti a 10 e mostrano verbi di maniera del moto sia a valore singolo di schema motorio, come nel singolo caso di *agachose* "si chinò", sia a valore di maniera doppio con sforzo e configurazione dello sfondo (cfr. *Arrastrado el propio Rómulo* "trascinato Romolo stesso") o, come già ampiamente attestato negli altri testi, verbi di maniera+percorso con atteggiamento della figura e valore polare come *expulsar* "espellere", *huir* "fuggire", *escapar* "scappare", *perseguir* "inseguire", *penetrar* "penetrare". Per quanto concerne le costruzioni con uno o più relatori, anche in questo caso, le 19 occorrenze attestate presentano nella maggior parte dei casi verbi con semantica complessa che combina percorso e valore polare con possibile associazio-

ne dell'atteggiamento della figura. In soli 2 casi, l'evento è codificato con un verbo di schema motorio che non include nella sua semantica alcuna sottocomponente del percorso (cfr. *Rómulo marchó contra los crustuminos* "Romolo marciò contro i crustumini", *se encamina a la cueva más próxima* "si incammina verso la caverna più vicina").

I verbi di maniera del moto dello spagnolo costituiscono il gruppo più minuto dell'inventario analizzato. Essi sono riportati in TAB. 8 indipendentemente dalla costruzione di occorrenza.

5

Discussione

I dati presentati nel paragrafo precedente mostrano chiaramente come le lingue romanze, nonostante la marcata preferenza per l'utilizzo di verbi generici o direzionali, utilizzino in buona misura verbi di maniera del moto come fulcro della predicazione nei contesti laddove ciò sia consentito. Questa tendenza, già presente nella fase 1, aumenta progressivamente sia nella fase 2 che nella fase 3 in tutte e tre le lingue investigate. Dal punto di vista del confronto tra le varie lingue, nonostante i pattern descritti siano tendenzialmente comuni a tutte e tre le varietà, si segnala la maggiore incidenza in italiano della scelta di costruzioni non prototipiche come quelle in cui il Vm si accompagna a un elemento avverbale per la codifica del percorso.

Inoltre, come abbiamo visto, la complementarità maniera/risultato non può essere utilizzata per descrivere la semantica lessicale dei verbi di maniera del moto, in quanto molti di questi riescono a conflare tratti del percorso con la maniera direttamente all'interno della radice verbale. Anzi, nelle lingue rappresentate nel nostro corpus la maggior parte dei verbi di maniera del moto non solo codifica valori legati a sottocomponenti polari o relative alla descrizione qualitativa della figura, ma spesso abbina questi stessi valori a tratti semantici relativi al percorso.

L'analisi delle frequenze dei tipi di costruzione attestati nel corpus ha dimostrato che i pattern di codifica più comuni sono quelli che prevedono la specificazione di una porzione del percorso attraverso un sintagma preposizionale associato a un verbo di maniera del moto codificante un valore di natura polare (velocità/repentinità, forza/intensità, sforzo/resistenza). L'associazione di questi valori della maniera del moto con la lettura direzionale dell'evento è favorita dal fatto che all'interno dei cluster semantici di maniera ogni valore riesce a collegarsi ad altri, anche di non-maniera. Nel caso dei valori polari non è difficile immaginare un processo di associazione iconica che consente di avvicinare la rappresentazione geometrico-vettoriale del valore polare di maniera del moto alla linea ideale del percorso.

È proprio l'alta associabilità di questo tipo di valori della maniera del moto con la componente del percorso che ne determina la maggiore codificabilità nella radice verbale e quindi la maggiore attestazione. Infatti, nonostante i casi di disobbedienza

diacronicamente crescente (attestati maggiormente in italiano, in minor misura in francese e in minima parte in spagnolo), le lingue romanze restano lingue tendenti al polo di codifiche a quadro verbale, per il quale l'informazione relativa al percorso risulta altamente saliente. Dunque, laddove la codifica della maniera del moto diventa cruciale ai fini comunicativi, sono favorite le strutture che permettono di tenere insieme le informazioni di maniera e di percorso con basso sforzo linguistico (si pensi ai verbi sintagmatici o al sistema del doppio ausiliare dell'italiano, che proprio grazie a questa disponibilità morfosintattica risulta la più deviante delle lingue analizzate, o all'alta incidenza delle costruzioni [Vm] in cui il solo verbo è in grado di codificare tutto l'evento senza bisogno di ulteriori specificazioni).

La necessità di accomodare l'espressione della maniera alla salienza del percorso motiva anche la prevalenza nelle lingue romanze di verbi di maniera del moto codificanti eventi telici. In effetti, osservando il nostro corpus, notiamo come la maggior parte dei verbi inventariati, tranne che nelle poche occorrenze di codifica di schema motorio o conformazione della figura, non esprima attività durative e ateliche, come ci si aspetterebbe tipologicamente da un verbo di maniera⁷⁸, ma veicoli piuttosto eventi telici e/o puntuali, caratterizzati da valori della maniera vettoriali e facilmente associabili a una lettura direzionale⁷⁹. Ciò può essere spiegato dal fatto che l'affermazione a livello paradigmatico della struttura [Verbo_[percorso]] ha comportato una serie di conseguenze generali sulle aspettative tipologiche della semantica lessicale verbale nella codifica di un evento generale, e quindi anche di un evento di moto. A ben vedere, infatti, il percorso è un elemento semantico che per definizione rappresenta un cambio di stato o, meglio detto, un cambio di locazione (cioè, un passaggio dal trovarsi nel punto A iniziale al punto B finale) ottenuto come risultato del moto. Di conseguenza, la nozione di percorso implica necessariamente un certo grado di telicità dell'azione⁸⁰.

Alla luce di queste riflessioni, è possibile spiegare i blocchi semantici che nelle lingue romanze impediscono ai verbi di maniera atelici di ricevere lettura direzionale in presenza di sintagmi introdotti da preposizioni locative come quelle esemplificate precedentemente in (5). In assenza di conflazione del percorso nella radice verbale, infatti, è necessario che esso possa essere inferito tramite l'associazione di un significato affine come i valori polari della maniera, la conformazione dello sfondo, o la telicità dell'azione espressa. La mancanza di ciò, unita alla non direzionalità del relatore, determina l'impossibilità di inferire il percorso e associa l'evento di moto a una attività atelica autocontenuta in cui non si verifica alcun cambio di locazione. Viceversa, in presenza di preposizioni o, nel caso dell'italiano, di particelle postverbalì di natura direzionale, e quindi telica, il processo di inferenza viene innescato rendendo possibile la lettura direzionale dell'evento.

Le relazioni di inferenza e di associabilità di significato che si instaurano tra le componenti semantiche che caratterizzano la semantica lessicale del verbo sono innescate anche dalla costruzione nella quale questi ricorrono. Oltre agli esempi riportati in (2) sulla semantica del verbo *volare*, si considerino, ad esempio, le diverse accezio-

ni che i verbi *courir e correr* assumono all'interno del corpus, in base a se seguiti a) da nulla o un aggiunto di maniera (cfr. 9a); b) da un sintagma preposizionale o un elemento avverbale interpretabile in senso direzionale (cfr. 9b); c) una proposizione subordinata (cfr. 9c); d) da un sostantivo che corrisponde al secondo argomento di un verbo transitivo (cfr. 9d).

(9)

- a) Schema motorio (francese, fase 1)
jouenceaux tous nudz couroient par esbat
“i giovani tutti nudi correvano per svago”
- b) Schema motorio>velocità (spagnolo, fase 1)
asy de pie como de cavallo, fueron correr delante de la cibdat
“così, a piedi come a cavallo, corsero alle porte della città”
- c) Velocità (spagnolo, fase 3)
la juventud romana corrió a raptar a las doncellas
“la gioventù romana corse a rapire le fanciulle”
- d) Velocità+atteggiamento+percorso_[meta] (francese, fase 2)
courent les champs
“assaltavano i campi”

Simili fenomeni di variazione possono essere messi in correlazione a fenomeni di mutamento diacronico come le desementizzazioni, le lessicalizzazioni e le grammatizzazioni, per i quali alcuni tratti semantici si opacizzano e altri, concettualmente affini, vengono focalizzati e quindi emergono come caratteristici della semantica lessicale di un dato elemento.

Conclusioni

Questo studio, partendo dal presupposto che la nozione di maniera, lungi dal poter essere considerata un primitivo semantico, è costituita da un cluster di valori semantici associabili, ha cercato di investigare le relazioni e i meccanismi di associazione di significato che caratterizzano la semantica lessicale dei verbi di maniera del moto nelle lingue romanze.

L'esistenza di cluster di significati associati consente ad alcuni verbi di maniera del moto di codificare più di un valore, permettendo di veicolare ulteriori informazioni relative a domini semantici diversi da quello della maniera, come il percorso, o addirittura diversi dal dominio del moto stesso. I meccanismi di associazione e inferenza dei valori del cluster possono costituire una chiave di lettura dei fenomeni di variazione e mutamento nella codifica degli eventi di moto.

Nell'analisi dei dati estratti da un corpus diacronico di testi paralleli abbiamo visto che, pur essendo tradizionalmente annoverate tra le lingue a quadro verbale con bassa salienza di maniera, le lingue romanze presentano un discreto inventario

di verbi in grado di esprimere informazioni relative a diversi valori della maniera del moto. Nonostante tale disponibilità lessicale, esistono diversi blocchi semantici e morfosintattici che in molti casi ne impediscono l'utilizzo in determinati contesti. Le ragioni vanno individuate nella tendenza tipologica che queste lingue hanno ad associare la sede verbale alla predicazione di cambi di stato che risulta incompatibile con la codifica di alcuni valori della maniera del moto (come lo schema motorio) che corrispondono ad attività ateliche. L'osservazione dei processi diacronici di slittamento semantico dei verbi di moto nel passaggio dal latino alle lingue romanze fornisce ulteriori elementi a supporto di questa tesi: l'affermazione del pattern [Verbo_{percorso}], causato dai fenomeni di opacizzazione e lessicalizzazione dei preverbi, portò alla riconversione semantica dei verbi di maniera del moto latini soltanto nei casi in cui la maniera codificata era costituita da valori associabili alla direzionalità e che, quindi, consentivano una lettura di cambio di stato della radice verbale.

A livello delle sincronie, l'effetto della associabilità dei valori della maniera del moto ad altri valori (sia della maniera stessa che del percorso) si riflette sia nella polisemia di alcuni verbi, come esemplificato dai differenti usi dei verbi *volare* e *courir/correr*, sia sulla scelta delle costruzioni per la codifica di un evento che risultano vincolate ai blocchi semantici summenzionati. Tutto ciò, a sua volta, può avere ricadute sul piano diacronico innescando fenomeni di opacizzazione e slittamento semantico alla base del mutamento linguistico.

Abbreviazioni e sigle

<i>Lingue</i>		<i>Altre abbreviazioni</i>	
cat.	catalano	A	elemento adverbale
fr.	francese	Adj	aggiunto o circostanziale di maniera
it.	italiano	lett.	letterale
pt.	portoghese	R	elemento relatore
rum.	rumeno	V	verbo
sar.	sardo	Vm	verbo di maniera del moto
sp.	spagnolo	Vmoto	verbo di moto
		Vpm	verbo di maniera+percorso

Note

1. Si vedano, fra gli altri, C. Bally, *Précis de stylistique. Esquisse d'une méthode fondée sur l'étude du français moderne*, A. Eggiman, Genève 1905; A. Malblanc, *Stylistique comparée du français et de l'allemand: essai de représentation linguistique comparée et étude de traduction*, 4^e éd. revue, Didier, Paris 1968 [1944¹];

L. Bergh, *Moyens d'exprimer en français l'idée de direction: étude fondée sur une comparaison avec les langues germaniques, en particulier le suédois*, Rundqvists Boktryckeri, Göteborg 1948; J. P. Vinay, J. Darbelnet, *Stylistique comparée du français et de l'anglais*, Beauchemin, Montreal 1958; M. Wandruszka, *Sprachen – vergleichbar und unvergleichlich*, Piper & Co. Verlag, München 1969, pp. 460-9.

2. Così in Malblanc, *Stylistique*, cit., p. 66.

3. L. Tesnière, *Éléments de syntaxe structural*, Klincksieck, Paris 1959, pp. 283-313. Più in generale, il termine *metatassi* si applica a tutti quei casi in cui, nella comparazione tra due lingue, le stesse relazioni semantiche sono espresse attraverso diverse categorie lessicali.

4. Ivi, p. 309.

5. L. Talmy, *Toward a Cognitive Semantics*, MIT Press, Cambridge (MA) 2000.

6. Seguendo il modello proposto in A. Buoniconto, "Going through the Motions". *Motion Event Encoding and Analysis Parameters: A Test Study from the Romance Family*, Tesi di dottorato, Università degli Studi di Salerno, 2019, pp. 92-108, tra le sottocomponenti del percorso si distinguono l'ancoraggio agli sfondi (origine, mediano, meta), l'orientamento spaziale rispetto agli assi della altezza (su, giù), lunghezza (destra, sinistra), profondità (in avanti, all'indietro), l'ancoraggio deittico (andare, venire), lo schema di relazione (generico, progressivo, coincidenza, attraversamento di confine, contenimento ecc.).

7. Dan Slobin, ad esempio, individua un terzo tipo di codifica degli eventi di moto definito a quadro equipollente (*equipollently-framed*). A questo tipo vengono ascritte le lingue (come il mandarino) capaci di esprimere maniera e percorso rispettivamente in due coverbi indipendenti e sintatticamente equivalenti, ricorrendo così a una costruzione seriale. Per ulteriori dettagli, si vedano, tra gli altri, D. I. Slobin, *The Many Ways to Search for a Frog: Linguistic Typology and the Expression of Motion Events*, in S. Strömquist, L. Verhoeven (eds.), *Relating Events in Narratives*, vol. 2, *Typological and Contextual Perspectives*, Lawrence Erlbaum, Mahwah (NJ) 2004, pp. 248-9; L. Talmy, *Main Verb Properties and Equipollent Framing*, in J. Guo, E. Lieven, N. Budwig, S. Ervin-Tripp, K. Nakamura, S. Özçalışkan (eds.), *Crosslinguistic Approaches to the Psychology of Language: Research in the Tradition of Dan Isaac Slobin*, Psychology Press, New York 2009, pp. 389-402.

8. Cfr. J. Zlatev, *Holistic Spatial Semantics of Thai*, in E. Casad, G. Palmer (eds.), *Cognitive Linguistics and non-Indo-European Languages*, Mouton De Gruyter, Berlin-New York 2003, pp. 305-36; B. Fagard, J. Zlatev, A. Kopecka, M. Cerruti, J. Blomberg, *The Expression of Motion Events: A Quantitative Study of Six Typologically Varied Languages*, in "Proceedings of the Annual Meeting of the Berkeley Linguistics Society", 39, 2013, pp. 364-79; V. Naidu, J. Zlatev, V. Duggirala, J. Van De Weijer, S. Devylder, J. Blomberg, *Holistic Spatial Semantics and Post-Talman Motion Event Typology: A Case Study of Thai and Telugu*, in "Cognitive Semiotics", 11, 2, 2018 [published online]; A. Buoniconto, *Constructional Meaning and Knowledge-Driven Interpretation of Motion Events. Examples from Three Romance Varieties*, in "Gestalt Theory" 42, 1, 2020, pp. 1-12.

9. Cfr. J. Beavers, B. Levin, S. Tham, *The Typology of Motion Expression Revisited*, in "Journal of Linguistics", 46, 3, 2010, pp. 331-77; W. Croft, J. Barðdal, W. B. Hollmann, V. Sotirova, C. Taoka, *Revising Talmy's Typological Classification of Complex Event Constructions*, in H. C. Boas (ed.), *Contrastive Studies in Construction Grammar*, John Benjamins, Amsterdam-Philadelphia 2010, pp. 201-35; J. M. Fortis, A. Vittrant, *L'organisation syntaxique de l'expression de la trajectoire: vers une typologie des constructions*, in "Faits de Langues: Les Cahiers", 3, 2011, pp. 71-98; J. M. Fortis, A. Vittrant, *On the Morpho-Syntax of Path-Expressing Constructions: Toward A Typology*, in "STUF", 69, 3, 2016, pp. 341-74.

10. Cfr. Croft et al., *Talmy's Typological Classification*, cit., 2010, pp. 19-29; L. Filipović, *Typology as a Continuum. Intratypological Evidence from English and Serbo-Croatian*, in J. Goschler, A. Stefanowitsch (eds.), *Variation and Change in the Encoding of Motion Events*, John Benjamins, Amsterdam-Philadelphia 2013, pp. 17-38; M. Mosca, *Eventi di moto in italiano tra sintassi e semantica. Uno studio cognitivo empirico*, Edizioni Plus, Pisa 2010; Buoniconto, "Going through the Motions", cit.

11. C. Sinha, T. Kuteva, *Distributed Spatial Semantics*, in "Nordic Journal of Linguistics", 18, 1995, pp. 167-99.

12. A. Buoniconto, "It Goes without Saying". *Covert Encoding in the Linguistic Expression of Motion Events*, in A. Buoniconto, R. Cesaro, G. Salvati, *Spazi bianchi. Le espressioni letterarie, linguistiche e visive dell'assenza*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2019.

13. Tra gli studi sui fenomeni di variazione rispetto alla semantica verbale nella codifica degli eventi di moto, si vedano D. I. Slobin, *Two Ways to Travel: Verbs of Motion in English and Spanish*, in M. Shibatani,

S. A. Thompson, *Grammatical Constructions. Their Form and Meaning*, Clarendon Press, Oxford 1996, pp. 195-220; L. Filipović, *Talking about Motion. A Crosslinguistic Investigation of Lexicalization Patterns*, John Benjamins, Amsterdam-Philadelphia 2007; C. Iacobini, *Particle Verbs in Romance*, in P. O. Müller, I. Ohnheiser, S. Olsen, F. Rainer (eds.), *Word-Formation. An International Handbook of the Languages of Europe*, De Gruyter, Berlin-New York 2015, pp. 626-58; A. Stefanowitsch, *Variation and Change in English Path Verbs and Constructions: Usage Patterns and Conceptual Structure*, in J. Goschler, A. Stefanowitsch (eds.), *Variation and Change in the Encoding of Motion Events*, John Benjamins, Amsterdam-Philadelphia 2013, pp. 223-44; B. Fagard, D. Stosic, M. Cerruti, *Within-Type Variation in Satellite-Framed Languages: The Case of Serbian*, in "STUF", 70, 4, 2017, pp. 637-60.

14. Slobin, *The Many Ways*, cit., pp. 219-57; L. Talmy, *Lexical Typologies*, in T. Shopen (ed.), *Language Typology and Syntactic Description*, vol. 3, *Grammatical Categories and the Lexicon*, 2nd Edition, Cambridge University Press, Cambridge 2007, pp. 66-168; I. Ibarretxe-Antuñano, *Path Salience in Motion Events*, in J. Guo, E. Lieven, N. Budwig, S. Ervin-Tripp, K. Nakamura, S. Özçalışkan (eds.), *Crosslinguistic Approaches to the Psychology of Language: Research in the Tradition of Dan Isaac Slobin*, Psychology Press, New York 2009, pp. 403-14.

15. Slobin, *The Many Ways*, cit., p. 250.

16. Ivi, pp. 250-1.

17. D. I. Slobin, *What makes manner of motion salient. Explorations in linguistic typology, discourse, and cognition*, in M. Hickmann, R. Stéphane (eds.), *Space in Languages. Linguistic Systems and Cognitive Categories*, John Benjamins, Amsterdam-Philadelphia 2006, p. 69.

18. Ivi, pp. 68-9.

19. Sul grado di influenza reciproca tra linguaggio e processi cognitivi si veda D. I. Slobin, *From "Thought and Language" to "Thinking for Speaking"*, in J. Gumperz, S. C. Levinson (eds.), *Rethinking Linguistic Relativity*, Cambridge University Press, Cambridge 1996, pp. 70-96.

20. Si vedano a riguardo gli studi di N. Flaux, E. Moline, *De la manière*, in "Languages", 175, 3, 2009, pp. 3-14; E. Moline, D. Stosic, *L'expression de la manière en français*, Editions Ophrys, Paris 2016; D. Stosic, *La notion de "manière" dans la sémantique de l'espace*, in "Languages", 175, 3, 2009, pp. 103-21; D. Stosic, *Le sens de manière comme critère de définition d'un paradigme*, in F. Hrubaru, E. Moline (éds.), *La construction d'un paradigme*, Recherches ACLIF, Echinox, Constanța 2011, pp. 117-42; D. Stosic, *À la recherche du complément de manière prototypique*, in "Scolia", 27, 2013, pp. 53-74.

21. Slobin, *What Makes Manner of Motion Salient*, cit., p. 61.

22. *Ibid.*

23. Cfr. quanto discusso in Flaux, Moline, *De la manière*, cit., pp. 3-4; Moline, Stosic, *L'expression de la manière*, cit., pp. 19-20; D. Stosic, *Manner as a Cluster Concept: What Does Lexical Coding of Manner of Motion Tell Us about Manner?*, in M. Aurnague, D. Stosic, *The Semantics of Dynamic Space in French. Descriptive, Experimental and Formal Studies on Motion Expression*, John Benjamins, Amsterdam-Philadelphia 2019, p. 166.

24. Stosic, *Manner as a Cluster Concept*, cit., p. 182.

25. Questa definizione multidimensionale del concetto di maniera, così come la sua scomponibilità in un cluster di dimensioni costitutive, è perfettamente in linea con gli esiti di alcuni studi cognitivi di semantica lessicale condotti nell'ambito della Teoria della Complessità. Si vedano, tra gli altri, M. Bertuccelli Papi, *Cognitive Complexity and the Lexicon*, in L. Merlini Barbaresi (ed.), *Complexity in Language and Text*, Edizioni Plus, Pisa 2003, pp. 67-115; M. Bertuccelli Papi, A. Lenci, *Lexical Complexity and the Texture of Meaning*, in M. Bertuccelli Papi, G. Cappelli, S. Masi (eds.), *Lexical Complexity: Theoretical Assessment and Translational Perspectives*, Edizioni Plus, Pisa 2007, pp. 15-33.

26. Il riferimento principale è Stosic, *Manner as Cluster Concept*, cit. Importanti integrazioni e sostituzioni sono state fatte seguendo le lezioni di F. Cardini, *Manner of Motion Saliency: An Inquiry into Italian*, in "Cognitive Linguistics", 19, 4, 2008, pp. 533-69; Slobin, *What Makes Manner of Motion Salient*, cit.; D. I. Slobin, I. Ibarretxe-Antuñano, A. Kopecka, A. Majid, *Manners of Human Gait: A Crosslinguistic Event-Naming Study*, in "Cognitive Linguistics", 25, 4, 2014, pp. 701-41.

27. Cfr. Slobin et al., *Manners of Human Gait*, cit.

28. Stosic, *Manner as a Cluster Concept*, cit., p. 200.

29. Sul ruolo dello stato emotivo di figura e agente nella caratterizzazione degli eventi di moto, si vedano Cardini, *Manner of Motion Saliency*, cit., pp. 541-9 e Slobin et al., *Manners of Human Gait*, cit., p. 721.

30. Non tutti gli studiosi concordano nel considerare il mezzo come una sottocomponente della maniera del moto (per una rassegna si veda Slobin *et al.*, *Manners of Human Gait*, cit., p. 704). Tuttavia, in accordo con Moline, Stosic, *L'expression de la manière*, cit., pp. 43-6, riteniamo che la specificazione del mezzo operi una diversificazione qualitativa sul significato nucleare di dislocazione espresso dal verbo. Per tale motivo si è scelto di inglobare il mezzo tra le sottocomponenti della maniera del moto.

31. Stosic, *Manner as a Cluster*, cit., p. 202.

32. Tra gli altri, si vedano Moline, Stosic, *L'expression de la manière*, cit., pp. 51-93 sui mezzi grammaticali e sintattici usati in francese per l'espressione della maniera; D. Amiot, D. Stosic, *Sautiller, voleter, dansoter: évaluation, pluriactionnalité, aspect*, in E. Arjoca-Ieremia, C. Avezard-Roger, J. Goes, E. Moline, A. Tihu (éds.), *Temps, aspect et classes de mots: études théoriques et didactiques*, Artois Presses Université, Arras 2011, pp. 277-97 e D. Stosic, D. Amiot, *Motion Verbs and Evaluative Morphology*, in M. Aurnague, D. Stosic (eds.), *The Semantics of Dynamic Space in French: Descriptive, Experimental and Formal Studies on Motion Expression*, John Benjamins, Amsterdam-Philadelphia 2019, pp. 223-76 sul ruolo della morfologia valutativa nella codifica della maniera; I. Ibarretxe-Antuñano, *Going Beyond Motion Events Typology: The Case of Basque as a Verb-Framed Language*, in "Folia Linguistica" 49, 2, 2015, pp. 307-52 sulla codifica della maniera attraverso ideofoni e fonosimbolismo in basco.

33. D. I. Slobin, *Mind, Code and Text*, in J. Bybee, L. J. Haiman, S. A. Thompson (eds.), *Essays on Language Function and Language Type: Dedicated to T. Givón*, John Benjamins, Amsterdam-Philadelphia 1997, pp. 437-68; cfr. anche Slobin *et al.*, *Manners*, cit.

34. I verbi riportati in TAB. 1 sono stati selezionati e adattati a partire dall'inventario dei verbi di maniera del moto dell'italiano stilato in C. Iacobini, *Manner Verbs as a Cue for Typological Change*, in G. Marotta, A. Lenci, L. Meini, F. Rovai (a cura di), *Space in Language. Proceedings of the Pisa International Conference*, Edizioni ETS, Pisa 2010, p. 503.

35. Cfr. M. Rappaport Hovav, B. Levin, *Building Verb Meanings*, in M. Butt W. Geuder (eds.), *The Projection of Arguments*, CSLI Publications, Stanford (CA) 1998, pp. 97-134; B. Levin, M. Rappaport Hovav, *Lexical Conceptual Structure*, in C. Maienborn, K. von Stechow, P. Portner (eds.), *An International Handbook of Natural Language Meaning*, Mouton De Gruyter, Berlin-Boston 2011, pp. 420-40.

36. M. Rappaport Hovav, B. Levin, *Reflections on Manner/Result Complementarity*, in M. Rappaport, E. Doron, I. Sichel (eds.), *Lexical Semantics, Syntax, and Event Structure*, Oxford University Press, Oxford 2010, pp. 21-38.

37. La complementarità maniera/risultato era già stata messa in discussione dal punto di vista teorico nello studio di J. Beavers, A. Koontz-Garboden, *Manner and Result in the Roots of Verbal Meaning*, in "Linguistic Inquiry", 43, 2012, pp. 331-69, ma anche da studi basati su dati linguistici della famiglia romanza come A. Baicchi, *Translating Phrasal Combinations across the Typological Divide*, in M. Bertuccelli Papi (ed.), *Studies in the Semantics of Lexical Combinatory Patterns*, Pisa University Press, Pisa 2010, pp. 487-519; Iacobini, *Manner Verbs*, cit. (da cui sono tratti e adattati gli esempi in TAB. 2); Slobin, *The Many Ways*, cit.; L. Sarda, *French Motion Verbs: Insights on the Status of Locative PPs*, in M. Aurnague, D. Stosic (eds.), *The Semantics of Dynamic Space in French. Descriptive, Experimental and Formal Studies on Motion Expression*, John Benjamins, Amsterdam-Philadelphia 2019, pp. 109-11.

38. A differenza di Stosic, *Manner as a Cluster*, cit., p. 201, si è scelto di non considerare lo scopo come un valore della maniera ma piuttosto come un coevento di pari grado, cfr. A. Buoniconto, "Going through the Motions", cit., p. 112.

39. Cfr. C. Iacobini, C. Vergaro, *The Role of Inference in Motion Event Encoding/Decoding: A Crosslinguistic Inquiry into English and Italian*, in "Lingue e linguaggio", 13, 2, 2014, pp. 211-40; A. Buoniconto, *The Many Ways to Cross a Boundary. (Intra)typological Limina in Motion Event Encoding*, in M. De Blasi, G. Imbriaco, F. Messina, S. Orlando, V. Schettino (a cura di), *In limine. Forme marginali e discorsi di confine*, Università degli Studi di Napoli "L'Orientale", Napoli 2018, pp. 412-3.

40. Cfr. T. Nikitina, *Pragmatic Factors and Variation in the Expression of Spatial Goals: The Case of into vs. in*, in A. Asbury, J. Dotlačil, B. Gehrke, R. Nouwen (eds.), *Syntax and Semantics of Spatial P*, John Benjamins, Amsterdam-Philadelphia 2008, pp. 175-209; B. Levin, J. Beavers, S. W. Tham, *Manner of Motion Roots Across Languages: Same or Different?*, Presentato al workshop *Roots: Word Formation from the Perspective of "Core Lexical Elements"*, Stuttgart, 20-12 giugno 2009; Iacobini, Vergaro, *The Role of Inference*, cit.

41. Iacobini, Vergaro, *The Role of Inference*, cit.; Buoniconto, "It goes without saying", cit.

42. Gli esempi riportati in (2) sono tratti da V. Lyding, E. Stemle, C. Borghetti, M. Brunello, S. Castagnoli, F. Dell’Orletta, H. Dittmann, A. Lenci, V. Pirrelli, *The PAISA Corpus of Italian Web Texts*, in F. Bildhauer, R. Schäfer (eds.), *Proceedings of the 9th Web as Corpus Workshop (WaC-9)*, Association for Computational Linguistics, Gothenburg 2014, pp. 36-43.

43. Cfr. L. Schøsler, *L’expression des traits manière et direction des verbes de mouvement. Perspectives diachroniques et typologiques*, in E. Stark, R. Schmidt-Riese, E. Stoll (Hrsg.), *Romanische Syntax im Wandel*, Gunter Narr Verlag, Tübingen 2008, pp. 113-32; C. Iacobini, L. Corona, *L’espressione della direzione del moto dal latino classico all’italiano antico*, in É. Buchi, J. P. Chauveau, J. M. Pierrel (éds.), *Actes du XXVII^e Congrès international de linguistique et de philologie romanes*, Société de linguistique romane/ÉLiPhi, Strasbourg 2016, pp. 93-4.

44. Cfr. N. Stolova, *From Satellite-Framed Latin to Verb-Framed Romance: Late Latin as an Intermediate Stage*, in R. Wright (éd.), *Latin vulgaire – Latin tardif VIII, Actes du VIII^e colloque international sur le latin vulgaire et tardif*, Olms-Weidmann, Zürich 2008, pp. 253-62; G. Ferrari, M. Mosca, *Some constructions of Path: from Italian to some classical languages*, in G. Marotta, A. Lenci, L. Meini, F. Rovai (eds.), *Space in Language, Proceedings of the Pisa International Conference*, Edizioni ETS, Pisa 2010, pp. 317-38; N. Stolova, *Cognitive Linguistics and Lexical Change. Motion Verbs from Latin to Romance*, John Benjamins, Amsterdam-Philadelphia 2015; M. Mosca, *Latin to Ancient Italian Motion Constructions. A Complex Typological Shift*, in I. Ibarretxe-Antuñano (ed.), *Motion and Space Across Languages: Theory and Applications*, John Benjamins, Amsterdam-Philadelphia 2017, pp. 151-76.

45. Stolova, *Cognitive Linguistics*, cit., p. 62.

46. Per questi e ulteriori esempi, cfr. *ivi*, p. 200.

47. C. Iacobini, B. Fagard, *A Diachronic Approach to Variation and Change in the Typology of Motion Event Expression. A Case Study: From Latin to Romance*, in “Faits de Langues. Les Cahiers”, 3, 2011, pp. 151-71.

48. Stolova, *Cognitive Linguistics*, cit., p. 62.

49. Per una rassegna puntuale delle strategie di formazione di nuovi verbi di moto nel passaggio dal latino alle lingue romanze, si vedano Stolova, *From Satellite-Framed Latin*, cit.; Iacobini, Fagard, *A Diachronic Approach*, cit., p. 158; Stolova, *Cognitive Linguistics*, cit., pp. 178-83.

50. Iacobini, Fagard, *A Diachronic Approach*, cit., p. 157; Stolova, *Cognitive Linguistics*, cit., p. 61.

51. Cfr., anche per quanto si dirà in seguito e per gli esempi menzionati, Stolova, *Cognitive Linguistics*, cit., pp. 47-51.

52. Esempio adattato da Iacobini, *Manner Verbs*, cit., p. 507.

53. Esempio tratto dal web < <https://www.ecole-stemarie-servon35.fr/les-lulus/> >.

54. Esempio tratto dal web < [https://es.wikipedia.org/wiki/Rain_\(cantante\)](https://es.wikipedia.org/wiki/Rain_(cantante)) >.

55. Esempio adattato da Iacobini, Fagard, *A Diachronic Approach*, cit., p. 163.

56. Esempio tratto e adattato da *ivi*, p. 161.

57. Esempio tratto da *ibid.*

58. Ciò è dovuto alla prevalenza nelle lingue romanze di preposizioni o particelle locative rispetto a preposizione o particelle intrinsecamente direzionali. Di conseguenza, queste lingue presentano una scarsa presenza di coppie oppostive, come in inglese *in* e *into*, in grado di orientare l’interpretazione del verbo di maniera del moto in senso locativo o direzionale. A tale riguardo, si vedano Nikitina, *Pragmatic Factors*, cit.; B. Levin, J. Beavers, S. W. Tham, *Manner of Motion Roots across Languages: Same or Different?*, Presented at *Roots: Word Formation from the Perspective of “Core Lexical Elements” (June 10-12)*, Stuttgart 2009; S. Luraghi, *The Coding of Spatial Relations with Human Landmarks. From Latin to Romance*, in S. Kittilä, K. Västi, Y. Jussi (eds.), *Case, Animacy and Semantic Roles*, John Benjamins, Amsterdam-Philadelphia 2011, pp. 209-34.

59. Fra gli altri, si vedano J. Aske, *Path Predicates in English and Spanish: A Closer Look*, in *Proceedings of the Fifteenth Annual Meeting of the Berkeley Linguistics Society*, Berkeley Linguistics Society, Berkeley 1989, pp. 1-14; D. I. Slobin, N. Hoiting, *Reference to Movement in Spoken and Signed Languages: Typological Considerations*, in *Proceedings of the Twentieth Annual Meeting of the Berkeley Linguistics Society*, Berkeley Linguistics Society, Berkeley 1994, pp. 487-505; Iacobini, *Manner Verbs*, cit.; Iacobini, Fagard, *A Diachronic Approach*, cit.; Iacobini, Vergaro, *The Role of Inference*, cit.; Buoniconto, *The Many Ways to Cross a Boundary*, cit.

60. Cfr. Slobin, *The Many Ways*, cit.; Baicchi, *Translating*, cit.; Iacobini, Fagard, *A Diachronic Approach*, cit.; Iacobini, Vergaro, *The Role of Inference*, cit.; Buoniconto, *The Many Ways to Cross a Boundary*, cit.

61. Esempio tratto da R. Folli, G. Ramchand, *Prepositions and Results in Italian and English: An Analysis from Event Decomposition*, in H. Verkuyl, H. De Swart, A. Van Hout (eds.), *Perspectives on Aspect*, Kluwer Academic Publishers, Dordrecht 2005, p. 97. Si noti che la selezione dell'ausiliare *essere* in luogo di *avere* (tipica dei verbi intransitivi o inergativi come *camminare*) risulta non grammaticale poiché questo ausiliare rende risultativi eventi inaccusativi e dunque risulta incompatibile con la semantica dell'evento.

62. Esempio adattato da Iacobini, Fagard, *A Diachronic Approach*, cit., p. 156.

63. Esempio tratto da A. Fábregas, *The Exhaustive Lexicalisation Principle*, in "Tromsø Working Papers in Linguistics", 34, 2, 2007, p. 169.

64. Esempio tratto da Folli, Ramchand, *Prepositions and Results*, cit., p. 97.

65. Esempio tratto da Sarda, *French Motion Verbs*, cit., p. 107.

66. Esempio tratto da Fábregas, *The Exhaustive Lexicalisation Principle*, cit., p. 169.

67. Esempio tratto e adattato da Iacobini, *Particle Verbs*, cit.

68. Cfr. C. Iacobini, F. Masini, *The Emergence of Verb-Particle Constructions in Italian: Locative and Actional Meanings*, in "Morphology", 16, 2, 2006, pp. 155-88; Filipović, *Talking about Motion*, cit., p. 27; Levin et al., *Manner of Motion*, cit.; Iacobini, Fagard, *A Diachronic Approach*, cit.; Iacobini, *Particle verbs*, cit.

69. Ibarretxe-Antuñano, *Path Salience*, cit.; Buoniconto "Going through the Motions", cit.

70. Cfr. Iacobini, *Manner Verbs*, cit., p. 507; Iacobini, Fagard, *A Diachronic Approach*, cit.; A. Hijazo-Gascón, I. Ibarretxe-Antuñano, *Same Family, Different Paths: Intra-typological Differences in Three Romance Languages*, in J. Goschler, A. Stefanowitsch (eds.), *Variation and Change in the Encoding of Motion Events*, John Benjamins, Amsterdam-Philadelphia 2013, pp. 39-54; Buoniconto, *The Many Ways to Cross a Boundary*, cit.

71. Si fa riferimento a Buoniconto, "Going through the Motions", cit.

72. Il corpus così costituito è contenuto in P. Stein, *Untersuchungen zur Verbalsyntax der Livius Übersetzungen in die romanischen Sprachen: ein Versuch zur Anwendung quantitativer Methoden in der historisch-vergleichenden Syntax*, Niemeyer, Tübingen 1997 al quale si rimanda per ulteriori informazioni sulle edizioni di riferimento.

73. «By ME-expressing context, I refer to a clause containing at least one item expressing Dislocation used as a predicator of an event wherein a figure changes its localization from one spatial position to another», in Buoniconto, "Going through the Motions", cit., p. 240.

74. Per unità traduttive si intendono i paragrafi e sottoparagrafi in cui è scansionato il testo fonte nell'edizione di riferimento. La scelta di allineare le occorrenze in base a unità traduttive piuttosto che a singole frasi o clausole è motivata dal fatto che traduzioni diverse non mostrano quasi mai la stessa lunghezza o la stessa struttura frasale. Tuttavia, come spiegato da T. Stolz, *Harry Potter Meets Le petit prince – On the Usefulness of Parallel Corpora in Crosslinguistic Investigations*, in "STUF", 60, 2, 2007, pp. 106-7, ciò non implica necessariamente «a loss of content (or [...] a gain in content) as opposed to the original because the rules for using punctuation devices of the individual languages may diverge in such a way that several sentences of the original fuse into one in the translation, or one [...] sentence may correspond to several sentences in the translation».

75. C. Iacobini, L. Corona, A. Buoniconto, *A Grid for Decoding Motion Encoding*, in questo volume.

76. F. Landragin, T. Poibeau, B. Victorri, *ANALEC: A New Tool for the Dynamic Annotation of Textual Data*, in N. Calzolari, K. Choukri, T. Declerck, M. Doğan, M. Uğur, M. Bente, J. Mariani, A. Moreno, J. Odiijk, S. Piperidis (eds.), *Proceedings of the International Conference on Language Resources and Evaluation (Irec 2012)*, European Language Resources Association, Istanbul 2012, pp. 357-62.

77. Dalla descrizione escluderemo le costruzioni a endiadi [Vm+Vm] e derivate, poiché, come già detto, si tratta di una strategia motivata da ragioni stilistiche e testuali più che da necessità comunicative. Le varie strutture afferenti al tipo [Vm+Vm], inoltre, presentano un andamento semantico e morfosintattico del tutto identico a quello delle strutture a singolo verbo, quindi anche per loro vale quanto si dirà di seguito. Per lo stesso motivo, anche le costruzioni con aggiunto di maniera saranno trattate insieme alle rispettive costruzioni di base.

78. Cfr. Slobin, *The Many Ways*, cit., p. 226.

79. Cfr. *ivi*, p. 204.

80. In merito a questo punto, è necessario introdurre una precisazione teorica. La correlazione tra percorso e *telos* qui proposta si differenzia da quella postulata da Folli, Ramchand, *Prepositions and Results*, cit., nel cui modello il *telos* viene descritto come coincidente con la meta del percorso. Nel presente studio,

infatti, le due nozioni sono mantenute ontologicamente distinte: se la meta è una sottocomponente semantica del percorso definita sulla base di proprietà geometriche e spaziali, il *telos* è una categoria azionale legata all'aspetto lessicale che viene associato all'evento indipendentemente da quali sottocomponenti del percorso siano codificate. Così, un verbo di moto come *uscire* codifica il *telos* ma non la meta. Infatti, se, da un lato, la figura raggiunge lo scopo di non trovarsi più in un contenitore iniziale al culmine dell'evento, dall'altro, la relazione di contenimento espressa dal verbo è marcata rispetto al punto iniziale della linea ideale del percorso, che nel nostro quadro corrisponde all'origine, e non nel punto finale, ossia la meta, che quindi rimane non specificata. Diversamente, nel verbo *entrare*, meta e *telos* sono codificati insieme, poiché al raggiungimento dello scopo del cambio di posizione si affianca la codifica di una relazione di contenimento marcata rispetto al punto finale del percorso, la meta appunto.